

RESOCONTO STENOGRAFICO

242.

SEDUTA DI LUNEDÌ 14 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	22103	(Autorizzazione di relazione orale) .	22107
Disegni di legge:		Proposte di legge:	
(Annunzio)	22104	(Annunzio)	22103
(Approvazione in Commissione) . . .	22108	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	22104
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	22104	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	22107
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	22107	(Trasmissione dal Senato)	22104
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	22108	Proposte d'inchiesta parlamentare:	
Disegno di legge di conversione:		(Annunzio)	22103
(Annunzio della presentazione) . . .	22106	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	22106
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	22106	Interrogazioni, interpellanze e mo- zione:	
		(Annunzio)	22126

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

PAG.	PAG.
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	(Annunzio della trasmissione di atti) 22109
PRESIDENTE 22110, 22111, 22112, 22113, 22114, 22115, 22117, 22119, 22120, 22122, 22123, 22124, 22125	Corte dei conti:
AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 22111, 22112, 22120	(Trasmissione di documenti) 22109
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 22113, 22114, 22122	Documenti ministeriali:
FALCUCCI FRANCA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 22111, 22115, 22122, 22124	(Trasmissione) 22110
FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) 22121	Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia:
FITTANTE COSTANTINO (PCI) 22123	(Trasmissione di un documento) . . 22110
MASTELLA CLEMENTE (DC) 22119	Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) . . . 22115, 22117	(Comunicazione) 22109
Commissione parlamentare:	Risoluzione:
(Richiesta da parte della Commissione di merito di parere di altra Commissione) 22108	(Annunzio) 22126
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:	Risposte scritte ad interrogazioni:
(Trasmissione di documenti) 22110	(Annunzio) 22109
Corte costituzionale:	Ordine del giorno della seduta di domani 22126
(Annunzio di sentenze) 22108	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 22126

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 gennaio 1985.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alberini, Baracetti, Bonetti, Caccia, Foschi, Martellotti, Palmieri, Pellegatta, Perrone, Ruffini e Trapoli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 7 gennaio 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

RODOTÀ ed altri: «Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla presenza nel territorio italiano di attività produttive di sostanze pericolose» (doc. XXII, n. 6).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 8 gennaio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PUJIA ed altri: «Istituzione delle facoltà di farmacia e medicina veterinaria dell'Università degli studi di Reggio Calabria ed istituzione di corsi di laurea in informatica e scienze biologiche» (2434);

FIORI: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui partiti politici» (2435).

In data 11 gennaio 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

SANTINI: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente la qualità delle acque di balneazione» (2437).

È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Nuove norme per la parificazione dei trattamenti di reversibilità in caso di matrimoni contratti successivamente al pensionamento» (2443).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 9 gennaio 1985 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge, già approvata dalla X Commissione permanente della Camera e modificata da quella VIII Commissione permanente:

S. 894. — SANGALLI ed altri: «Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile, di utilizzo del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta e modifiche all'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (709-B).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 11 gennaio 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni sullo stato giuridico del personale ispettivo, direttivo, docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nonché delle istituzioni educative statali» (2436).

In data 12 gennaio 1985 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica:

«Disposizioni per l'assetto dell'ufficio del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica» (2439);

dal Ministro della difesa:

«Aumento della pensione straordinaria annessa alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia» (2440);

«Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo» (2441);

dal Ministro dell'interno:

«Rifinanziamento dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, stabiliti con legge 8 luglio 1980, n. 336» (2442).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Proroga del trattamento economico provvisorio dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (2407) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Interni):

TATARELLA: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti in materia di appalti tra la Lega nazionale delle cooperative e potere politico ed economico ed organizzazioni mafiose» (2233) (con parere della I, della IV, della V e della IX Commissione);

CARIA: «Norme per l'immissione in ruolo dei tecnici convenzionati dei comuni delle regioni Campania, Puglia e Basilicata danneggiati dagli eventi sismici» (2245) (con parere della I e della V Commissione);

CORSI ed altri: «Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, in materia di deliberazioni

d'urgenza e conti consuntivi» (2253) (*con parere della I Commissione*);

MEMMI ed altri: «Inquadramento dei candidati risultati idonei negli esami di cui al decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 643, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, esclusi dall'immissione nei ruoli dell'amministrazione civile dell'interno in quanto già appartenenti ad altre amministrazioni dello Stato» (2325) (*con parere della I e della V Commissione*);

FIORI: «Norme concernenti l'istituzione del ruolo d'onore per il personale della Polizia di Stato che esplica funzioni di polizia» (2364) (*con parere della I Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

MANNUZZU ed altri: «Istituzione, in Sassari, di una sezione distaccata della corte d'appello di Cagliari, di una corte d'assise d'appello e del tribunale per i minorenni» (2182) (*con parere della I e della V Commissione*);

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Nuove norme per la giustizia minorile» (2211) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

MUNDO ed altri: «Istituzione di una sezione staccata di corte d'appello a Cosenza» (2227) (*con parere della I e della V Commissione*);

SALERNO ed altri: «Ordinamento della professione di dottore tecnologo alimentare» (2246) (*con parere della I, della V, della VI, della VIII, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*);

BATTISTUZZI: «Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte d'appello di Catanzaro» (2305) (*con parere della I e della V Commissione*);

MONFREDI ed altri: «Istituzione in Taranto di sezioni distaccate della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Lecce» (2306) (*con parere della I e della V Commissione*);

RUSSO FRANCO ed altri: «Modifiche alla

legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure private e limitative della libertà» (2350) (*con parere della I e della II Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

SCAJOLA ed altri: «Modifica del secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, concernente il mancato versamento all'erario delle ritenute fiscali operate dai sostituti di imposta» (2376) (*con parere della I, della IV e della V Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

MUSCARDINI PALLI ed altri: «Estensione di miglioramenti economici al personale militare escluso dalla legge 20 marzo 1984, n. 34 (2298) (*con parere della I e della V Commissione*);

FIORI: «Istituzione della medaglia di bronzo per i decorati del distintivo d'onore di "Volontari della libertà", (2322);

FIORI: «Estensione agli ufficiali e sottufficiali internati in campi di concentramento della promozione al grado superiore concessa, a titolo onorifico, agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione» (2323) (*con parere della I e della V Commissione*);

FIORI: «Estensione ad alcune categorie di militari del riconoscimento della qualifica di volontario della seconda guerra mondiale» (2324) (*con parere della I e della V Commissione*);

FIORI: «Estensione della pensionabilità di talune indennità al personale delle forze armate collocate a riposo anteriormente al 13 luglio 1980» (2374) (*con parere della I e della V Commissione*);

VIII Commissione (Istruzione):

POLI BORTONE ed altri: «Modifica dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517, e riorganizzazione del calendario scola-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

stico» (2249) *(con parere della I Commissione)*;

BATTISTUZZI ed altri: «Norme per il recupero e la conservazione di beni culturali» (2256) *(con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione)*;

BROCCA ed altri: «Norme integrative e transitorie in materia di concorsi a posti di preside negli istituti istruzione secondaria di primo e secondo grado» (2273) *(con parere della I Commissione)*;

MANCHINU ed altri: «Trasformazione degli istituti tecnici femminili in istituti tecnici per operatori sociali» (2295) *(con parere della I e della V Commissione)*;

IX Commissione (Lavori pubblici):

TEDESCHI ed altri: «Modifica alla legge 10 dicembre 1981, n. 741, recante ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche» (2326);

X Commissione (Trasporti):

POLLICE: «Norme per l'assunzione di personale precario nelle categorie IV e V degli operatori specializzati, nell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni» (2254) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XI Commissione (Agricoltura):

DUJANY: «Trasferimento delle funzioni amministrative relative all'Ente parco nazionale del Gran Paradiso dallo Stato alle regioni Valle d'Aosta e Piemonte» (2314) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

XII Commissione (Industria):

FERRARI MARTE ed altri: «Disciplina delle attività di estetica femminile e maschile» (2302) *(con parere della I, della II, della IV, della VIII, della XIII e della XIV Commissione)*;

XIII Commissione (Lavoro):

CRISTOFORI ed altri: «Rivalutazione delle

pensioni in atto liquidate dall'INPDAI ed ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 967, e 15 marzo 1973, n. 44, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali (2291) *(con parere della I, della V e della XII Commissione)*;

FIORI: «Estensione ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, con genitori a carico, dei relativi assegni familiari» (2341) *(con parere della I e della V Commissione)*;

CARLOTTO ed altri: «Integrazione all'articolo 10 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernente le modalità di riscossione dei contributi di previdenza dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (2379) *(con parere della I, della IV, della V e della XI Commissione)*.

Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta di inchiesta parlamentare è deferita alla sottoindicata Commissione permanente in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE
TEODORI ed altri: «Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse» (doc. XXII, n. 4) *(con parere della I e della IV Commissione)*.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 gennaio 1985, ha presen-

tato alla Presidenza a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1985, n. 2, recante adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato» (2438).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con parere della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 16 gennaio 1985.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge di conversione:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente ineducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese» (2321).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

«Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei

comuni ad alta tensione abitativa» (2334).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

«Norme per l'adeguamento degli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezione» (2355) *(con parere della II e della V Commissione);*

alla II Commissione (Interni):

«Aumento dell'organico del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia» (2356) *(con parere della I, della V e della X Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

«Modifiche alle norme del codice di procedura penale relative al controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e alle misure alternative alla custodia in carcere» (2358) *(con parere della I e della II Commissione);*

S. 50. — Senatori SALVATO ed altri: «Istituzione del tribunale di Torre Annunziata» *(approvata dal Senato)* (2411) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

«Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'amministrazione delle

poste e delle telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie» (2286) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

«Trattamento economico del personale preposto agli uffici marittimi minori» (2331) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la XII Commissione permanente (Industria), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

«Utilizzazione, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con *standard* qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono venire destinati» (1180).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di giovedì 10 gennaio 1985 della VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

«Disposizioni integrative del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1982, n. 955, concernente la disciplina dell'imposta di bollo» *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (2265);

«Modifica all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per l'adeguamento alla direttiva CEE numero 79/1071 di estensione all'imposta sul valore aggiunto delle disposizioni

sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti» *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (2267);

«Abrogazione dell'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 31, recante misure urgenti in materia tributaria» (1759).

Richiesta, da parte di una Commissione di merito, del parere di altra Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la XII Commissione permanente (Industria) ha deliberato di chiedere il parere della IV Commissione permanente (Giustizia) sul seguente disegno di legge:

«Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente "Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole"» (2046).

Tenuto conto della materia oggetto del progetto di legge stesso, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale ha depositato in cancelleria il 6 dicembre 1984 le sentenze nn. 268, 269 e 277, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642 (Disciplina delle imposte sul bollo), nella parte in cui assoggetta all'imposta di bollo gli atti formati da privati in procedimenti giurisdizionali;

la restituzione degli atti ai giudici remittenti per un riesame della rilevanza delle questioni di legittimità costituzio-

nale degli articoli 2, 17 e 19 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, alla luce della normativa sopravvenuta con il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1982, n. 955» (doc. VII, n. 167);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 88, primo e terzo comma, codice procedura penale» (doc. VII, n. 168);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 46 e 48 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) e 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (Disciplina delle agevolazioni tributarie) nella parte in cui consentono che l'indennità integrativa speciale, istituita con legge 27 maggio 1959, n. 324 (Miglioramenti economici al personale statale in attività di servizio) concorre a formare il reddito complessivo netto al fine dell'applicazione delle aliquote complessive;

non fondata la questione di legittimità costituzionale, per eccesso di delega, dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 in riferimento all'articolo 9, comma primo, n. 1, della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria) (doc. VII, n. 169).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla IV (doc. VII, n. 168), alla IV e alla VI (doc. VI, n. 167), alla VI (doc. VII, n. 169), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la

trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Alfredo Cara a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese della Puglia (Mediocredito regionale della Puglia).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Trasmissioni della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso con lettera, in data 17 dicembre 1984, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il mezzogiorno per gli esercizi 1982-83) (doc. XV, n. 59);

con lettera in data 4 gennaio 1985, ha comunicato altresì, sempre ai sensi

dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197, il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame della gestione della Cassa depositi e prestiti per l'anno 1985 formulati dalla Sezione enti locali nell'adunanza del 18 dicembre 1984 (doc. LXXIII, n. 2).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal CNEL.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 18 dicembre 1984, ha trasmesso il testo del parere sul documento concernente: «La politica occupazionale per il prossimo decennio», approvato dall'assemblea del Consiglio nella seduta del 14 dicembre 1984.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Comunico altresì che il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, con lettera in data 21 dicembre 1984, il testo del parere sulle politiche sociali e del lavoro in previsione della presidenza italiana di turno della CEE, approvato dall'apposito comitato referente del CNEL in via definitiva nella seduta del 19 dicembre 1984.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 31 dicembre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, numero 218, il bilancio della Cassa per il mezzogiorno per l'anno 1983 (doc. XXXI, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro di grazia e giustizia con lettera in data 3 gennaio 1985, ha trasmesso in ottemperanza all'ordine del giorno n. 0/1206/tab. 5/2/4 presentato in Commissione giustizia in sede di esame del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1985 nella seduta del 10 ottobre 1984, il piano delle ricerche, consulenza e studi effettuati dal Ministero di grazia e giustizia dal 1980 al 1984.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia..

PRESIDENTE. L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia ha trasmesso, con lettera in data 21 dicembre 1984, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la «Relazione al Parlamento sull'attività svolta nell'anno 1984 e sui programmi di attività per l'anno 1985».

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni. Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590, recita: «Nel quadro del primo piano di sviluppo quadriennale di cui al presente articolo sarà prioritariamente considerata la esigenza di realizzare una migliore articolazione territoriale universitaria nelle regioni Piemonte, Campania, Emilia-Romagna e Puglia»;

per l'istituzione di nuove università il ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio universitario nazionale e delle regioni interessate, presenta al Parlamento i disegni di legge istitutivi, di norma, almeno otto mesi prima dell'inizio del quadriennio nel corso del quale le nuove istituzioni devono diventare operanti;

le proposte di istituzione di nuove università statali devono essere dirette ad assicurare uno sviluppo equilibrato delle strutture universitarie, provvedendo a tal fine prioritariamente all'istituzione di università nelle aree del territorio nazionale che ne sono carenti e allo sdoppiamento delle università troppo affollate —

i motivi per i quali non si è tenuto conto delle norme di cui sopra nella istituzione di nuove università;

quali siano gli intendimenti governativi (considerato che la regione Puglia — ripetutamente — ha previsto con atti deliberativi del consiglio regionale la ubicazione del terzo centro universitario pugliese in Capitanata) sulla istituzione dell'università a Foggia (2-00374).

«AGOSTINACCHIO».

nonché dalla seguente interrogazione:

Del Donno e Agostinacchio, al ministro della pubblica istruzione,
«per sapere:

1) se il Ministero, accogliendo i voti e le proposte di professori, tecnici ed autorità

cittadine, per una facoltà universitaria di "ingegneria agraria" a Foggia, intenda attuare tale richiesta. Una facoltà di questo tipo a Foggia è quanto mai propizia perché legata alla vocazione del territorio. Non vi è dubbio che per la distribuzione delle acque, la conservazione del suolo, il risanamento dei terreni, la loro trasformazione e meccanizzazione per una maggiore attività agroindustriale ed agroalimentare si richiedono nuove tecniche e nuove ingegnerie;

2) se, premesso quanto sopra, intenda procedere conseguentemente alle urgenze della Daunia creando in quella zona un centro di cultura, di tecnica agraria, di preparazione professionale.

Il Sud oggi potrà essere una regione di avanguardia» (3-00868).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Agostinacchio ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00374.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Agostinacchio.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in ordine alla questione prospettata dall'interpellanza Agostinacchio n. 2-00374 — cui rispondo su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri — e dall'interrogazione Del Donno n. 3-00868, si fa presente che il Ministero, dopo aver acquisito ed elaborato i necessari elementi di valutazione sul complesso della situazione universitaria — e che già sono stati trasmessi ai presidenti delle Commissioni competenti della Camera e del Senato — sottoporrà quanto prima

all'esame delle Commissioni parlamentari il piano di programmazione universitario, previsto dalla legge 14 agosto 1982, n. 590.

Pertanto, le esigenze connesse alla realizzazione della migliore articolazione territoriale universitaria, nelle regioni cui fa riferimento la legge n. 590, potranno conseguire ampi momenti di confronto e di dibattito fra le diverse rappresentanze politiche, come previsto, per altro, dalla stessa legge.

Quindi, nel quadro del suindicato piano, saranno prese in esame, con le modalità previste dalla normativa vigente, l'istituzione di nuove università, la loro dislocazione territoriale e la caratterizzazione dei corsi di laurea e di diploma.

Voglio aggiungere che la regione Puglia — tra le quattro regioni indicate dalla legge n. 590 — ha già fatto pervenire un piano di articolazione di nuovi insediamenti universitari, cui, ovviamente, si farà riferimento nell'indicazione programmatica di cui ho fatto cenno.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostinacchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00374.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, devo manifestare la mia delusione in relazione a quanto detto dal signor ministro della pubblica istruzione. Devo dire che attendevo risposte che potessero rendere giustizia ad un'azione che da anni in Capitanata, nella provincia di Foggia, le forze politiche e sociali hanno perseguito e stanno perseguendo unitariamente. Questa risposta non è venuta. Si parla oggi di confronto fra le forze politiche e le varie componenti sociali, che dovrebbe essere la premessa ed il presupposto sul quale realizzare l'architettura di quel piano quadriennale che vedrebbe inserita la Capitanata tra le zone di insediamento di un polo universitario, e precisamente del terzo polo universitario pugliese.

Questa dizione generica non solo lascia perplessi, ma fa anche dubitare delle buone intenzioni governative di dare risposta ad istanze non ancorate a richieste demagogiche o campanilistiche. Lascia non poco perplessi, anche perché erano venute da parte governativa assicurazioni, e soprattutto perché vi era e vi è un preciso riferimento nello articolo 1, ultimo comma della legge n. 590 del 1982.

A fronte di queste dichiarazioni, che pare diano spazio a richieste avanzate — mi consenta, signor ministro — demagogicamente da altre parti, io devo ricordare non tanto a lei, quanto a quest'Assemblea, affinché essa prenda coscienza del problema, che la regione Puglia, già nel 1974, ebbe ad indicare nella Capitanata la zona di ubicazione del terzo centro universitario pugliese, e tale posizione fu ribadita nel 1982.

Queste indicazioni della regione Puglia furono recepite dal legislatore nella legge n. 590 del 1982. Che cosa richiede questa legge? Richiede un'articolazione universitaria razionale, un'articolazione universitaria che tenga conto delle vocazioni prioritarie delle zone in cui l'università si insedia. Ebbene, la proposta della regione Puglia, fatta pervenire a lei, signor ministro, espone con dovizia di argomentazioni le ragioni che la Capitanata pone a base delle sue legittime richieste.

La Capitanata attende l'attuazione di un piano di irrigazione, per cui l'istituzione di facoltà ad indirizzo agrario cadrebbero in un momento quanto mai opportuno e non sarebbero disancorate dalla realtà socio-economica di questa zona.

La Capitanata è uno dei tre comparti della regione Puglia: l'arco ionico-salentino, la Puglia centrale, e, appunto, la Capitanata.

Non per fare guerra tra zone pugliesi, ma devo ricordare che l'arco ionico-salentino fruisce dell'università di Lecce e Taranto auspica l'insediamento di una scuola ad indirizzo nautico, se non vado errato. La Puglia centrale ha l'università di Bari, per altro sovraffollata.

La povera Capitanata, come sempre, è destinataria di promesse, da più parti avanzate ma regolarmente e puntualmente disattese. Non starò a parlare — perché questi dati sono stati forniti ed ella, signor ministro, ne è sicuramente a conoscenza — della popolazione della Capitanata, delle difficoltà che soffrono nei centri garganici per raggiungere Bari. La popolazione universitaria dell'ateneo barese conta non meno di 10 mila unità della provincia di Foggia, della Capitanata. Non parlerò di altri aspetti che potrebbero legittimare queste richieste.

Ed allora, signor ministro, io non posso che ribadire quanto ho già detto in altre sedi, sia come consigliere comunale sia come esponente politico che ha fatto parte di delegazioni ricevute anni fa per discutere questi problemi, e cioè la necessità di dare riscontro concreto, di tenere conto di proposte avanzate non già per fini demagogici ma per dare una risposta positiva a chi lo merita.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00868.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'università di Foggia, come tutte le università di cui l'Italia è piena, è un'università della parola, non ha cioè un riverbero di produttività o uno sbocco economico.

La Daunia, Foggia, il meridione, potrebbero avere un'università con un volto tutto speciale, nuovo. A Foggia potremmo avere un'università non della parola ma della tecnica, un'università che finalmente approfondirebbe e risolverebbe, in Italia, il grande problema del territorio nazionale.

Ogni giorno si accumulano disastri, ogni giorno ci si accorge che l'Italia — quella che Dante chiamava «l'Italia bella» — è il paese dello sfascio, anche perché non c'è mai stata al Ministero della pubblica istruzione un'intelligenza che comprendesse ed attuasse quanto si richiede per rendere efficace lo strumento dell'educazione e dello studio.

Nessuna parte di Italia è tanto bella e tanto fruttiferente quanto la Puglia, ed allora, signor ministro, noi preghiamo che si attui l'università di tecnica agraria: nuovo il vocabolario, nuove le materie. Ma all'estero tali materie sono già studiate e guardate con attenzione.

Signor ministro, parliamo tanto di ecologia: ma quanto è bello quel libro tedesco sull'ecologia, quel libro del Ratzel, il quale ci parla della simbiosi che esiste fra l'uomo e la natura e dell'intelligenza dell'uomo che scopre la natura e da questa ricava tutto il bene possibile!

Dicevamo che tra la terra e gli uomini vi è un vincolo molto stretto, una simbiosi, di ordine affettivo ed effettivo, per cui il singolo cittadino, come lo Stato, acquista una personalità ben distinta, data dai fattori climatici e territoriali. Questo fattore distintivo lo vogliamo per l'università di Foggia. Se non vogliamo tradire noi stessi, infatti, la stessa dovrà essere non un'università delle chiacchiere, non un'università-parcheggio, ma l'università che indaga e risolve problemi nuovi.

Lei ricorda, signor ministro, quel che diceva Ippocrate, in quel libro antico ma sempre nuovo, sull'aria, l'acqua e la terra: affermava che l'intelligenza e l'attività dei popoli è generalmente proporzionata al territorio. Ratzel — come abbiamo già detto — parlava della importanza di questa geografia economica ai fini, addirittura, del traffico, della guerra, della relazione con gli altri uomini. Addirittura della guerra...

Signor ministro, se la Svizzera creasse un'università per l'ingegneria navale farebbe ridere, perché non ha il mare. Noi, non istituendo un'università agricola ampia, capace di indagare su tutti i problemi, faremmo come gli svizzeri, mancheremmo di buon senso! Io penso che lei l'anno venturo l'aprirà, questa università. Mi auguro che lei rimanga fino all'anno prossimo, poiché ha una ricca esperienza come insegnante e come dirigente del settore della pubblica istruzione ed è sensibile ai problemi dell'uomo e della terra. Vorrà aderire, credo, naturalmente a

questa che è una esigenza della natura e degli uomini. Lei lo sa, signor ministro — lo diceva appunto Ratzel — che l'uomo trae i suoi beni dai minerali, dai vegetali e dagli animali. Noi vogliamo, dunque, un'università che metta a disposizione dell'uomo i beni della terra, i beni dei vegetali e quelli che provengono dagli animali. Punteremo su una geografia della produzione, della economia, delle comunicazioni, addirittura delle statistiche economiche. Ecco un genere nuovo di università che all'estero dà già i suoi frutti! Naturalmente, ci volgeremo all'ambiente in funzione del rendimento delle piante. Questa facoltà nuova — chiamata con un vocabolo italiano, poiché siamo noi i primi a studiare tale problema — economia agraria, troverà il suo ambiente naturale in quella terra della Daunia chiamata Tavoliere di Puglia. Tavoliere che un giorno si esprimeva semplicemente nella produzione del grano e che oggi è diventato un giardino grazie ai 6 mila pozzi artesiani che la volontà e la tenacia dell'uomo hanno saputo creare.

Dicevo che anche se l'Italia fosse piena di università noi non dovremmo mai dire che, facendo una certa cosa, si romperebbe l'equilibrio nazionale della suddivisione delle università, poiché dove la natura ha posto la ricchezza lì deve andare l'uomo a godere i frutti della stessa! Abbiamo una ricchezza terrestre meravigliosa. Basta guardarla, quella terra...

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

OLINDO DEL DONNO. Termino, signor Presidente. Oggi l'anima esulta perché quando i combattenti tornarono e cambiarono la spada in vomere trasformarono quella terra che oggi è meravigliosamente bella. Poniamo là l'università per rendere la ricchezza del popolo italiano una ricchezza vera, feconda, che nessuno possa strappare, neppure la guerra.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere, premesso che:

alle interrogazioni dei parlamentari del MSI-destra nazionale, facenti seguito a proposte di legge volte a chiedere l'inizio dell'anno scolastico il 1° ottobre il ministro ha risposto negativamente adducendo la necessità dei 255 giorni effettivi di scuola;

le vacanze invernali lunghe rispondono maggiormente alle esigenze degli abitanti del nord, abituati alle settimane bianche, la dove l'inizio delle lezioni il 1° ottobre risponderebbe maggiormente alle esigenze turistiche ed agricole del sud;

non tenendo in alcun conto le proposte di legge avanzate da diversi gruppi politici, il ministro ha riproposto *sic et simpliciter* il calendario scolastico per il prossimo triennio;

se lo scopo del ministro è quello di mettere ordine nell'andamento delle lezioni, non si comprende come si possa ancora consentire la fruizione dei quattro giorni di festività sopprese nel periodo indicato dai singoli docenti;

secondo quanto è emerso da una recente audizione con i provveditori di tutta Italia, è assodato che le operazioni di destinazione dei docenti non sono assolutamente completate entro la data stabilita per l'inizio dell'anno scolastico;

se non intenda recedere dalle decisioni assunte;

per sapere, altresì, quale è il suo pensiero sulla proposta di introdurre nella scuola la settimana corta, che ignora, probabilmente, la irremovibile decisione del ministro nei riguardi dei 255 giorni effettivi di attività scolastica.

(2-00401)

«POLI BORTONE, RALLO, AOI».

nonché alle seguenti interrogazioni:

MASTELLA, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere se non ritenga op-

portuno e meglio rispondente alle esigenze delle famiglie italiane abbreviare la settimana scolastica, riducendo il numero dei giorni a 5 e lasciando, invece, inalterate le ore di lezione». (3-01125);

DEL DONNO, al ministro della pubblica istruzione, «per conoscere l'atteggiamento del Governo sulla reiterata richiesta della settimana corta che oltre tutto richiederebbe l'accorciamento delle ore di lezione;

se, considerati spazi e tempi destinati allo svolgimento dei programmi, simile richiesta non appaia contraria agli interessi sostanziali degli alunni, tenendo conto che la fretta porta alla superficialità mentre in tutti i paesi si avverte la necessità di approfondire lo studio delle materie;

se, infine, in considerazione delle esigenze della scuola, non si intenda imprimere maggiore serietà ed impegno agli studi attraverso riforme ed innovazioni al passo con i paesi ad alta maturità scientifica» (3-01327);

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono su argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

Sarà svolta altresì la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

ALIBRANDI, CASTAGNETTI E BATTAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

iniziative legislative e servizi giornalistici e radiofonici hanno creato notevole aspettativa nell'opinione pubblica circa la possibilità di opzione di un orario scolastico contenuto in 5 giorni settimanali;

questa scelta implicherebbe necessariamente per tutti gli ordini di scuola, ad esclusione delle elementari, o una riduzione dell'orario scolastico o l'introduzione generalizzata di orario pomeridiano e di scuole a tempo prolungato;

in entrambi i casi si sarebbe di fronte ad un consistente sconvolgimento di metodi, di programmi, di ritmi dell'appren-

dimento e dell'attività docente, e comunque in presenza di modificazioni strutturali che non possono in alcun modo essere circoscritte al semplice fattore orario —

se non ritenga di esprimere in termini definitivi l'opinione del Governo sull'argomento, onde evitare che nel dubbio continuino ad alimentarsi attese senza fondamento. (3-01436)

L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ADRIANA POLI BORTONE. Rinunzio a svolgerla, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere alla interpellanza ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, le ragioni che hanno sinora impedito di apportare modifiche all'attuale calendario scolastico sono ormai note e sono state ampiamente chiarite in sede di riscontro alle diverse interrogazioni a risposta scritta presentate sull'argomento, anche da parlamentari appartenenti a gruppi diversi da quello degli onorevoli interpellanti. Tali ragioni derivano, al momento, dal tenore delle disposizioni contenute nell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517, le quali, nel determinare in 215 giorni la durata complessiva dell'anno scolastico (con esclusione delle festività), stabiliscono, com'è noto, che la data d'inizio delle lezioni non vada oltre il periodo compreso tra il 10 e il 20 settembre. A prescindere, pertanto, dalla validità delle argomentazioni addotte, nessun provvedimento sarebbe stato possibile adottare in via amministrativa, al fine di posticipare al 1° ottobre l'inizio del corrente anno scolastico. Né il fatto che proposte di legge in tal senso fossero state presentate già nel decorso anno da alcune forze politiche, avrebbe potuto, comunque, esimere l'amministrazione dal dare

puntuale applicazione alla normativa in atto vigente.

Si desidera, per altro, assicurare che il Ministero non è insensibile alle problematiche sollevate e che, proprio nell'intento di venire incontro alle esigenze di natura climatica ed agricolo-turistica, che caratterizzano la situazione delle diverse regioni, non ha mancato di proporre al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, una revisione legislativa della materia, che renda più flessibile la articolazione del calendario scolastico.

Per effetto di tale revisione, dovrebbero essere appunto i sovrintendenti regionali scolastici, sulla base delle proposte delle regioni e dei consigli provinciali scolastici a determinare — nell'ambito della durata complessiva dell'attività didattica e secondo criteri e modalità prestabiliti — la data di inizio delle lezioni nelle regioni stesse.

Avendo già acquisito il parere positivo del Consiglio nazionale della pubblica istruzione nei giorni scorsi, ho richiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del provvedimento legislativo per poterlo poi trasmettere al Parlamento per le conseguenti decisioni.

Intanto, per l'immediato, l'amministrazione non ignora che il problema più impellente è quello di rimuovere, in via definitiva, gli ostacoli e gli inconvenienti che, per il passato, hanno finito non di rado con il ritardare di fatto il puntuale inizio dell'attività didattica, a causa soprattutto dello squilibrio tra organico di diritto ed organico di fatto; per avviare a tale soluzione siffatto problema, oltre alla attivazione ed alla conclusione dei concorsi, salvo una parte per la scuola secondaria superiore, l'amministrazione sta producendo il massimo sforzo, tanto che, già dal corrente anno scolastico, non solo ha emanato con congruo anticipo le disposizioni di carattere generale preordinate alla formazione degli organici ed alla mobilità del personale, ma ha completato l'attività intrapresa nell'anno precedente, volta ad attribuire alle relative ordinanze efficacia a tempo indeterminato, in modo

da assicurare il massimo di continuità e stabilità della normativa.

Si ritiene, per altro, che una soddisfacente normalizzazione della situazione potrà essere conseguita soprattutto attraverso la copertura di tutti i posti di insegnamento con docenti di ruolo; obiettivo, quest'ultimo, già assicurato per la scuola materna ed elementare e, quest'anno, per la scuola media di primo grado, che dovrebbe essere raggiunto entro tempi ravvicinati con il completamento delle immissioni in ruolo, conseguenti alla definizione delle procedure relative agli ultimi concorsi a cattedra ed alla applicazione delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984.

Per quanto concerne la fruizione, da parte del personale docente, delle quattro giornate di riposo di cui alla legge 23 ottobre 1977, n. 937, la questione trova soluzione, nel senso auspicato dagli onorevoli interpellanti, nell'articolo 7, quindicesimo comma, della legge relativa alla formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985).

La disposizione anzidetta prevede, infatti, che tali giornate di riposo possono essere fruite dal personale docente della scuola esclusivamente nel periodo compreso tra il termine delle lezioni e degli esami e l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico successivo, ovvero, durante i periodi di sospensione dell'attività didattica.

Quanto, poi, all'eventuale introduzione nelle scuole della cosiddetta settimana corta — alla quale non si possono, certo, opporre questioni di principio —, si deve richiamare l'attenzione degli onorevoli interroganti sui seri problemi di ordine pedagogico, sociale ed organizzativo che l'ipotesi avanzata solleva.

Infatti, la riduzione a cinque giorni delle lezioni, imporrebbe per tutti gli ordini e gradi di scuola, una permanenza generalizzata nelle ore pomeridiane, cosa questa che, sotto il profilo didattico, deve essere adeguatamente approfondita, valutando anche se sia conveniente che il tempo-scuola finisca con l'occupare, per

tutti gli allievi la totalità del tempo per tutto l'arco della settimana escluso il sabato, senza contare il problema organizzativo e finanziario conseguente alla necessità di generalizzare i servizi di mensa.

A queste valutazioni altre se ne devono aggiungere, relative ai problemi derivanti dalla grave situazione dell'edilizia scolastica, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, che impone ancora, in particolare per la scuola secondaria, doppi turni diffusi, con conseguente impossibilità di concentrare l'attività didattica in cinque giorni, tanto più se si considera che per gli istituti tecnici e professionali l'orario settimanale complessivo raggiunge spesso il tetto delle quaranta o quarantadue ore. Né si può tralasciare di considerare che, se è vero che una parte dei genitori non lavora il sabato, una parte anche più considerevole segue viceversa una diversa organizzazione del lavoro.

Non si può comunque ritenere adeguata risposta a queste complesse considerazioni l'ipotesi di adottare l'unità didattica di cinquanta muniti, perché tale ipotesi, che sin dallo scorso anno ho prospettato anche alle organizzazioni sindacali e che prossimamente invierò per il parere al Consiglio nazionale della pubblica istruzione, deve avere come finalità una più articolata distribuzione dell'attività didattica, per meglio corrispondere all'impegno di attenzione e di apprendimento degli allievi, e non una riduzione del tempo-scuola complessivo, fatta eccezione per quei settori dell'istruzione tecnica e professionale che al presente richiedono un tempo-scuola che è probabilmente eccessivo.

Credo che un tetto massimo di trentasei ore settimanali sia adeguato per corrispondere all'esigenza di una seria formazione culturale e professionale, soprattutto se si considera che a questo impegno si deve aggiungere quello dello studio personale — momento importante della responsabilizzazione dello studente — e del diritto dei giovani di poter usufruire di altre opportunità formative, sportive e ricreative.

Per tutte queste ragioni, il Governo non ritiene che sia possibile adottare, allo stato delle cose, la settimana scolastica di cinque giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli Bortone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interpellanza n. 2-00401.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevole ministro, ho ascoltato con attenzione la risposta alla nostra interpellanza, che per altro ha formato l'oggetto anche di altri momenti di incontro con il ministro stesso in merito alle riorganizzazione del calendario scolastico, più che per una decisa presa di posizione in favore o meno della settimana corta.

Nel mio intervento, desidero partire dalle valutazioni dell'onorevole ministro, che ha fatto riferimento alla situazione attuale della scuola italiana in ordine alla sua organizzazione e alla sua efficienza. Devo dire a chiare lettere che non mi pare che i 215 giorni previsti per legge per gli studenti della scuola italiana corrispondano né ad efficienza didattica né ad una offerta maggiore di contenuti in rapporto all'offerta che proviene, nello stesso tipo di scuole, di ogni ordine e grado, in altri paesi appartenenti alla Comunità europea.

Il ministro ha parlato di ostacoli che vanno rimossi — e che noi ci auguriamo lo siano realmente — perché la scuola italiana abbia davvero una caratteristica di efficienza. Oggi dobbiamo dire che questi ostacoli non solo non sono rimossi, ma si sono ulteriormente moltiplicati, perché proprio quelle circolari e quelle ordinanze ministeriali, alle quali il ministro ha fatto riferimento, hanno complicato ancor di più, direi, le vicende già abbastanza travagliate della scuola italiana. Se facciamo riferimento proprio all'ultima ordinanza ministeriale, quella del luglio del 1984, in molte parti in contraddizione con una precedente circolare ministeriale applicativa della legge 270, vediamo che non è possibile evitare di fare riferimento a tutto quel contenzioso che — giusta-

mente, secondo noi, — è sorto da parte di quei docenti che non si vedono sufficientemente tutelati. L'immissione in ruolo di quel personale precario che, proprio per le disposizioni impartite attraverso le varie ordinanze e circolari, avrebbe dovuto garantire talune forme di efficienza della nostra scuola, purtroppo non è riuscita a garantire ancora nulla; tanto è vero che — sono notizie che leggiamo sui giornali, e che non abbiamo certo inventato in questo momento — ancora in diverse scuole italiane andiamo avanti con supplenti, perché i docenti non hanno ancora ottenuto una regolare immissione in ruolo; e gli studenti, di conseguenza, non possono usufruire di un docente adeguato alle loro esigenze.

Questo è un riferimento alla realtà attuale; ma io credo che, in un discorso, doveroso, di riorganizzazione del calendario scolastico, non si possa fare a meno di guardare alla situazione degli altri paesi della Comunità europea; anche perché se facciamo parte, come intendiamo, di questa Europa, non possiamo soltanto farne oggetto di convegni o di tavole rotonde, ma dobbiamo realmente adeguarci a una normativa comune, anche nel campo della scuola.

Se dunque esaminiamo la situazione dei vari paesi, notiamo che soltanto l'Italia e il Lussemburgo hanno, come tetto stabilito per legge, 215 giorni di lezione, 215 l'Italia e 217 il Lussemburgo. Nulla però impedisce che questo tetto possa essere adeguato alla normativa europea (*Commenti del ministro Falcucci*). La nostra proposta, che reca il numero 2249, suggerisce di fissare le giornate in 190, perché ci sembra che questa cifra rientri nella media, che oscilla tra i 160 e i 217 giorni del Lussemburgo (sempre riferendoci soltanto ai paesi della Comunità europea). Si impone quindi, a questo punto, una modifica proprio di quella legge alla quale l'onorevole ministro ha fatto riferimento, la legge 517 del 1977, e in particolare del secondo e terzo comma dell'articolo 11, al fine di modificare il numero complessivo dei giorni di lezione; eventualmente (dico «eventualmente», e

spiegherò subito il perché) i giorni settimanali di lezione; ma soprattutto, direi, il livello di programmazione.

Vorrei partire da questo terzo punto, il livello di programmazione. Anche qui, se andiamo a guardare sempre gli altri paesi della Comunità europea, vediamo che tale livello è nazionale soltanto in Italia, Lussemburgo, Belgio e Grecia, con rispettivamente 215, 217, 185 e 160 giorni di lezione. Per quanto riguarda la Francia e i Paesi Bassi, i programmi sono divisi per tre zone geografiche; la Repubblica federale di Germania è divisa in *Länder*. Non voglio arrivare alla programmazione del Regno Unito e della Scozia, che addirittura fa riferimento alle singole unità scolastiche. Nulla impedisce, a nostro avviso, che con una modifica opportuna della legge n. 517 si possa prevedere una riorganizzazione del calendario scolastico in rapporto alle esigenze delle regioni, singole o per gruppi, che per fattori climatici, turistici, o per qualunque altro tipo di esigenza abbiano delle affinità a questo riguardo.

Rimanendo sempre entro il limite del 190 giorni, l'inizio dell'anno scolastico dovrebbe avere, a nostro avviso, una flessibilità compresa non tra il 10 e il 20 di settembre, ma tra il 10 settembre e il 1° ottobre. Ciò per una valutazione molto semplice: le regioni meridionali, per esempio, credo che abbiano molto più interesse, proprio per le valutazioni precedenti di carattere turistico o agricolo — o legato comunque ad un tipo di organizzazione del lavoro che è diverso nelle regioni meridionali da quello presente nelle regioni settentrionali —, ad iniziare le scuole il 1° di ottobre, quando ancora fa caldo o quando la gente va ancora al mare a fare i bagni o quando i figli dei nostri agricoltori vanno ad aiutare i padri a raccogliere l'uva in campagna; mentre alcune regioni del Nord (la Liguria, ad esempio, ha già esigenze differenti), come la Lombardia, potrebbero avere maggiore interesse alla settimana corta.

Certo, il discorso della settimana corta, come giustamente ricorda l'onorevole ministro, investe tanti altri aspetti, che

vanno dal problema dell'edilizia scolastica a quello di non sovraccaricare con un orario di lezioni troppo pesanti i nostri giovani. Comunque, va valutata anche questa opportunità. D'altra parte, la nostra proposta di legge si inquadra in questo insieme di esigenze, senza neanche esulare dalla normativa vigente. Infatti, se noi guardiamo il decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, vediamo che, fino ad oggi, in effetti è rimasto inapplicato, perché in esso si afferma testualmente che il consiglio scolastico provinciale ha potere deliberante ed ha la facoltà di deliberare, appunto, in materia di adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali. Ora è vero che la legge n. 517 prevede determinate norme, ma è pur vero che esiste, dall'altro lato, il ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 416 che è rimasto, ripeto, completamente inapplicato fino a questo punto.

Noi, onorevole ministro — lo diciamo molto chiaramente — ci troviamo purtroppo di fronte ad un atteggiamento, non voglio dire suo, ma del Ministero della pubblica istruzione, che prende delle iniziative la dove esiste già tutta una serie di proposte legislative, tutta una serie di atti che i parlamentari di diversi gruppi hanno perseguito e che, a nostro avviso sarebbe bene discutere in maniera corretta, come normalmente si fa, in Commissione pubblica istruzione, piuttosto che trovarci di fronte ad un disegno di legge presentato in Consiglio dei ministri, che poi non solo potrebbe affossare determinate proposte, ma potrebbe anche non essere la forma più giusta per intervenire; dovrebbe invece essere il Parlamento, l'Assemblea o la Commissione, la sede più adatta per discutere cose di questo genere.

Per questo, non vorremmo trovarci, ancora una volta, di fronte ad un disegno di legge che non rifletta le esigenze, per altro avanzate attraverso una serie di proposte di legge di diversi gruppi politici e che, a nostro avviso, possono anche essere facilmente conciliabili. Infatti, la proposta di legge dell'onorevole Mastella

per la settimana corta non è che contrasti, ad esempio, con la nostra proposta di legge di riorganizzazione del calendario scolastico, che fa riferimento ad una conferenza quinquennale delle regioni, in particolare degli assessorati alla pubblica istruzione, che certamente non possono deliberare in materia di pubblica istruzione, ma che, quanto meno, un parere potranno anche darlo al Ministero, a livello di semplice consulenza e di suggerimento, in modo che il calendario scolastico possa essere poi adeguato con maggiore flessibilità alle esigenze delle regioni.

Noi ci auguriamo, onorevole ministro, che di questo problema, prima che lei lo sottoponga al Consiglio dei ministri, si possa discutere seriamente in Commissione pubblica istruzione, con l'apporto costruttivo di tutti coloro i quali non intendono affossare dei disegni di legge, ma intendono portare avanti delle proposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Mastella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01325.

CLEMENTE MASTELLA. Signor Presidente, confesso che immaginavo, prima di venire qui, che la distanza tra le mie opinioni e quelle che avrebbe espresso il ministro nella sua replica fosse piuttosto ampia; invece, vi è stata una sorta di giudizio di neutralità, per lo meno nella prima parte dell'intervento del ministro, soprattutto quando ha rilevato che non esistono questioni di principio contrarie all'introduzione della settimana corta. Tutto ciò mi fa ben sperare, anche perché noi siamo soggetti-oggetti di una Costituzione che è partita da punti di vista diversi ed è pervenuta ad una soluzione corretta in termini compromissori.

Quando ho presentato la mia interrogazione sapevo molto bene che, dal punto di vista della normativa corrente, la mia proposta non sarebbe stata applicabile. Voglio sottolineare però che una semplice interrogazione ha fatto riscontrare, a livello di opinione pubblica, una sensibilità che nemmeno io per la verità immagi-

navo. Il fatto che anche oggi il maggiore quotidiano del nostro paese faccia riferimento ad una indagine della Demoskopea dalla quale risulta che il 50 per cento degli italiani si riterrebbero soddisfatti dall'eventuale introduzione della settimana corta, fa ritenere — se mi consente, signor ministro — che i legislatori devono essere attenti a quanto si muove nell'ambito della società e padroneggiare tali occasioni, perchè tutto questo non possa rimarcare una sorta di distanza tra l'opinione pubblica e la classe politica.

So che molti ritengono che questa introduzione porterebbe ad uno scarso rendimento dal punto di vista dell'accelerazione culturale del nostro paese, ma non mi pare assolutamente che sia così. Ho pensato che questa introduzione produrrebbe lo stesso effetto di una macchina che, anzichè viaggiare ad una velocità di crociera di 50 chilometri l'ora per 60 minuti, percorresse lo stesso itinerario in 50 minuti ma con una velocità accelerata a 60 chilometri l'ora.

C'è anche chi si domanda — è riferito anche stamane dal *Corriere della sera* e lei stessa lo ha ripetuto nella replica — che cosa eventualmente verrebbe fatto il restante giorno libero, il sabato. Utilizzo questa occasione per dire che ho presentato una proposta di legge, firmata da altri 149 parlamentari (anche al Senato è stata presentata analoga proposta di legge), nella quale è contenuto un progetto specifico e articolato nelle sue modalità. Allora, dal mio punto di vista e da quello di altri colleghi, il sabato che cosa si farebbe? A parte il fatto che nel nostro paese, per quanto risulta da dati forniti dal CENSIS, vi sono 8 milioni di persone su 15 milioni che non lavorano il sabato (il che significa che la fascia di coloro che non lavorano è molto più ampia di quello che immaginiamo), il sabato andrebbe articolato in attività di tipo didattico diverso, poichè la scuola, come itinerario metodologico, culturale, didattico, terminerebbe il venerdì.

So che nel nostro paese esistono alcuni istituti (quelli professionali, ad esempio) che terminano il loro lavoro scolastico

nelle ore pomeridiane; però, proprio in questi giorni lei ha sottoposto all'attenzione delle forze politiche, parlamentari e sindacali la riforma della scuola secondaria. Perché allora non pensare ad introdurre la settimana corta nel corso della discussione sugli itinerari e sulle discipline che si introdurranno con la riforma della scuola secondaria? Mi pare che questo sia un modo, non voglio dire elegante, ma certamente serio, per affrontare tale problema.

I disagi del Sud. Mi rifiuto di credere — e un legislatore non potrà mai farlo — che a fronte delle difficoltà di tipo organizzativo che si dovessero riscontrare, il legislatore possa dichiarare la propria impotenza. In ogni caso, ribadisco la mia idea; lei sa, signor ministro, che a volte le idee sono un po' come la stella polare, cioè di orientamento; e la ribadisco sia perché le nostre opinioni, come ha detto all'inizio, non sono poi così differenziate, sia perché è stata sostanzialmente confortata dal giudizio dell'opinione pubblica. Ho anche visto, con un'indagine svolta presso deputati di tutti i gruppi, che anche i singoli parlamentari sono in maggioranza favorevoli alla introduzione della settimana corta nella scuola, nel nostro paese.

Mancando dunque, signor ministro, una sua opposizione di principio (e di questo la ringrazio), mi auguro che al più presto sia possibile discutere in Parlamento con grande serenità anche di questo argomento, che non interessa soltanto uno o 150 parlamentari, ma la maggioranza delle famiglie italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01327.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la settimana corta — di cui ho una esperienza prolungata e diretta — comporta molte cose. Ne accennerò qualcuna.

In primo luogo, comporta un maggior numero di materie giornaliere, poi una riduzione dell'orario da 60 a 50 minuti,

che diventerebbero 40 per il cambio dei professori, la registrazione delle assenze, il ritorno al raccoglimento. Ma con 40 minuti non si conclude niente! E se poi si aumenta, anche di poco, l'orario giornaliero, si aumenta di molto la stanchezza mentale e il rendimento, rendendo necessaria una ricreazione che rompa la continuità dello studio.

Mi chiedo: lo studio è forse diventato un gioco del pallone o è ancora una cosa seria? Tutti i maestri della pedagogia italiana, da Sant'Agostino a Rosmini o Don Bosco, ci dicono che una attività intellettuale, se è seria, se è degna di questo nome, non può mai superare le due o tre ore senza che ne risenta la intelligenza. E allora ritorniamo a Bacone, che ci diceva che la natura va obbedita e non forzata, che solo se obbediamo alle leggi della natura si può ricavare molto.

Si parla poi del sabato libero. Bene, ma il sabato libero nella scuola dovrebbe essere l'ultima spiaggia: solo quando in Italia fossero tutti liberi il sabato, la scuola dovrebbe per forza di cosa adattarsi. Ma sarebbe sempre un adattamento e comunque oggi molte sono le categorie sociali che il sabato lavorano regolarmente.

A me dispiace quello che ha detto poco fa il collega Mastella a proposito del favore dei deputati a questa modifica, perché la gente potrebbe facilmente rispondere: certo, tanto voi il sabato potete starvene a spasso! E sarebbe una risposta non degna di un Parlamento che deve sentire la responsabilità dello stato delle cose: un popolo povero, che non ha niente al di fuori dello studio, della capacità di trarre dal nulla con l'intelligenza il suo sostentamento, con la virtù attiva dell'operosità, non può permettersi un sabato libero che oltre tutto è economicamente dispendioso! Rivedremo i vitelloni per le strade d'Italia in numero molto maggiore di quello odierno! Una volta si aspettava la domenica perché si studiava sulle sudate carte e si imparava come l'uomo si eterni non attraverso la ricreazione, il cinema, lo sport, il gioco del pallone! Vogliamo ora dare due giorni? Diamoli allora allo

studio, alla meditazione, facciamo il sabato ebraico, cioè un sabato di riposo e di meditazione, non un sabato di divertimenti da aggiungere alla domenica!

I popoli poveri devono avere anche un'etica della povertà e l'Italia è una nazione povera, che non può permettersi certi lussi mentre — come diceva Evola — «un regime di austerità si impone ai popoli poveri perché non aumenti la pressione economica». E il sabato libero comporta più consumi, non certo maggiore studio.

E poi, diciamocelo chiaro: la scuola è allo sfascio; oggi il diploma di terza media non corrisponde, né per estensione né per profondità, a quello che una volta veniva rilasciato al termine della quinta elementare. Quindi, la settimana corta è un'un'insidia, un tradimento nei confronti dei giovani, non una soluzione positiva della problematica giovanile. Oltre all'aumento delle ore giornaliere, è anche necessaria la ricreazione intermedia, è necessario consentire uno spuntino ed, inoltre, nelle ultime ore non si conclude niente e, quindi, non offriremo ai giovani maggiori possibilità di studio, ma di dissipazione.

La cultura di superficie ha rovinato, ha devastato il tessuto tecnico ed amministrativo dello Stato. Ricordiamo quello che diceva Aristotele: «*Quo maior fit extensio eo minor comprehenditio*»; più noi, cioè, allarghiamo il novero delle materie durante il giorno, più esse saranno trattate in superficie e non in profondità. Anche in questo, pertanto, dobbiamo tener presente, signor ministro, quanto una donna, la prima donna medico d'Italia, la Montessori, diceva, quando ci esortava allo studio: «La gioventù, la fanciullezza, l'adolescenza hanno un dono di Dio, donano la giovinezza che cade col tempo come le foglie d'autunno. È l'età assorbente, in cui i giovani hanno la capacità di apprendere, capacità di esprimersi, capacità di approfondire». Quel tempo non ritorna più; sono parole belle quelle con cui si propone di dare il sabato e la domenica al divertimento ed alla famiglia; sono parole belle, ombre vane, ma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

sottendono un tradimento, perché il giovane non imparerà in vecchiaia quello che non ha imparato in gioventù.

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, purtroppo il tempo a sua disposizione è terminato.

OLINDO DEL DONNO. Termina sempre!

PRESIDENTE. Certo. Vedo, tuttavia, che lei sta svolgendo considerazioni che sono in linea con quanto il ministro ha già detto. Non credo, quindi, che il ministro abbia bisogno delle sue parole per essere persuaso.

OLINDO DEL DONNO. Non ho voluto essere virulento, ma, quando mi si parla di 60-70 deputati, io dico: sediamoci al tavolo della responsabilità ed analizziamo il problema.

Concludo come lei dice, signor Presidente, augurandomi...

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. Vedo che lei è d'accordo con me.

OLINDO DEL DONNO. Si capisce, questa volta in pieno, perché io ho grande esperienza di questa settimana corta. Mentre in un paese ricco come il Venezuela le tasse non si pagavano perché c'era tanto petrolio che bastava da solo a far vivere un popolo, noi siamo poveri e la povertà — diceva il poeta — è di casa nostra: ma poiché, con la povertà, c'è l'ingegno, facciamolo rendere, trasformiamolo in ricchezza intellettuale, morale, industriale, agricola.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Alibrandi è assente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-61436.

Avverto altresì che, per accordo intervenuto fra l'interrogante e il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Crivellini n. 3-01166 è rinviato ad altra seduta.

Passiamo, quindi, all'interrogazione

degli onorevoli Fittante, Ferri e Bianchi Beretta, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere se è a conoscenza:

dello stato di vera e propria emergenza in cui si trova la scuola nella città di Catanzaro, a causa dell'accavallarsi di annosi e mai risolti problemi di primaria importanza, fra i quali la carenza — in tutte le scuole — di personale ausiliario e non docente che fa sì che la quasi totalità degli edifici versino in condizioni igieniche disastrose e pericolose poiché non si riesce a garantire nemmeno la pulizia delle aule e dei servizi primari;

che tale situazione ha messo in discussione il funzionamento dell'unica scuola a tempo pieno della città e sta causando la paralisi scolastica in vari quartieri poiché i genitori si rifiutano, addirittura, di mandare i figli a scuola;

che, per quanto riguarda la scuola nel quartiere Santa Maria, il comune non è in grado di esperire gli appalti per gli arredi scolastici e che, di conseguenza, bambini delle materne e delle elementari sono costretti a seguire in piedi le lezioni;

del fatto che l'enorme carenza di aule, le strutture fatiscenti, gli edifici in cui più istituti coabitano (è il caso del liceo-ginnasio "Galluppi" e del secondo istituto tecnico commerciale) causano disfunzioni, doppi turni, orari ridotti, mettendo in discussione la possibilità di uno studio serio e proficuo e perfino lo stesso diritto allo studio». (3-01301)

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. La situazione di precarietà in cui versano molte scuole della provincia di Catanzaro, sia per insufficienza di locali sia per carenza di personale ausiliario, è ben presente all'attenzione del Ministero, il quale, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, è intervenuto presso tutti gli enti locali competenti per sollecitare l'adozione dei necessari provvedimenti.

A seguito di reiterati inviti, l'amministrazione comunale di Catanzaro, in data 1° novembre 1984, ha provveduto ad assumere, con contratto a tempo determinato, 50 bidelli, per cui la situazione igienico-sanitaria delle scuole materne ed elementari del capoluogo si è in gran parte normalizzata.

Desta tuttora preoccupazione la carenza di personale amministrativo negli istituti tecnici e professionali. A tale riguardo, è opportuno far presente che il Ministero è in grado di far fronte alle carenze di personale non docente, nei limiti consentiti dalle disposizioni degli organici delle singole province, esclusivamente attraverso l'utilizzazione di personale di ruolo e non di ruolo posto a carico del proprio bilancio. Per quanto concerne, invece, il personale appartenente ai ruoli delle amministrazioni provinciali, il Ministero può solo invitare le stesse affinché provvedano a fornire il necessario personale non di ruolo.

Alla soluzione del problema segnalato, sono stati in particolare interessati sia il presidente dell'amministrazione provinciale, sia il presidente del comitato regionale di controllo, sia infine il prefetto di Catanzaro. Recentemente, inoltre, è stato inviato *in loco* un ispettore centrale allo scopo di valutare e di concordare con gli organi provinciali gli interventi, anche di carattere straordinario, che valgano a migliorare la funzionalità delle istituzioni scolastiche in questione.

Quanto alle carenze di arredi scolastici nelle scuole materne ed elementari del quartiere Santa Maria, secondo le notizie acquisite dal provveditore agli studi di Catanzaro, l'amministrazione comunale, nella difficoltà di esperire procedure d'appalto, è addivenuta alla determinazione di procedere mediante licitazione privata. Si fa presente inoltre che hanno trovato provvisoria soluzione i problemi di sede del liceo Galluppi e del secondo istituto tecnico commerciale di Catanzaro, a seguito degli accordi intervenuti tra gli enti locali competenti. Si assicura che il Ministero continuerà a seguire, con la massima attenzione, l'evolversi della

situazione nella provincia di Catanzaro e ad adoperarsi affinché la situazione stessa possa al più presto normalizzarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Fittante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01301.

COSTANTINO FITTANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta fornitaci dal ministro e soprattutto dell'impegno assunto in ordine ai problemi che ancora rimangono aperti nella città di Catanzaro. Non vi è dubbio che rispetto ad alcuni mesi fa sono stati operati taluni interventi che hanno attenuato le difficoltà in cui si dibatte tuttora la scuola a Catanzaro. Tuttavia, non sono state poste in essere azioni ed iniziative tendenti a rimuovere le cause strutturali dalle quali deriva la pesantezza, anzi la drammaticità, della situazione scolastica di questa città.

È vero che è stato assunto personale ausiliario con contratti a tempo determinato, ma ciò lascia aperto il problema di quale assetto definitivo dare a tale personale. Sono stati appaltati i lavori della scuola nel quartiere Santa Maria ed è stato avviato, seppure in modo ridotto, il servizio per il riscaldamento nelle scuole. Permangono però tutte intere le carenze delle strutture edilizie presenti nella città di Catanzaro, soprattutto per quanto riguarda la scuola di base, cioè la scuola materna e quella elementare. Se le mie notizie sono più aggiornate di quelle del ministro, permangono tuttora situazioni di pesantezza relativamente alla convivenza tra il secondo istituto commerciale con il liceo classico Galluppi, così come permane una situazione di convivenza tra la scuola media e la scuola elementare site in un unico edificio, nella frazione di Catanzaro Lido che conta ventimila abitanti.

Permangono inoltre problemi legati ai doppi turni e soprattutto il problema del servizio legato allo scuola-bus. Nella città di Catanzaro tutti i pullman scolastici sono infatti fermi per mancanza di personale. È poi del tutto insoddisfacente il ser-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

vizio di assistenza medico-psico-pedagogica per gli alunni portatori di *handicap*. Ciò che mi preme però sottolineare, al fine di rivolgere un invito al ministro, è il fatto che si sono assunti provvedimenti «tampone» e tuttavia non si è posta in essere alcuna azione tendente a rimuovere le cause strutturali di questa situazione.

Signor ministro, vorrei ricordare due fatti estremamente importanti. Il comune di Catanzaro sta discutendo la variante generale al piano regolatore della città. Pur in presenza di una enorme carenza di aree edificabili, ai fini di una loro destinazione alla edilizia scolastica, in quella variante non è stata presa in considerazione la situazione scolastica della città di Catanzaro. Mi rendo perfettamente conto che la responsabilità non può essere addebitata al signor ministro, ma voglio ricordare che il Ministero della pubblica istruzione deve pure esprimere un suo parere in relazione al piano regolatore quando esso verrà presentato. Anche in relazione al personale ausiliario ed a quello non docente, malgrado la situazione di precarietà, i due enti (comuni e province) non hanno rimosso le cause che hanno determinato tali carenze, modificando le loro piante organiche ed indicando i concorsi per i posti vacanti.

Prendo atto della risposta fornita dal ministro e desidero sollecitarlo affinché la sua azione di stimolo e di promozione delle soluzioni necessarie continui, onde evitare che, all'inizio dell'anno scolastico 1985-1986, si ripresentino tutte le carenze ed inadeguatezze riscontrate all'inizio dell'anno scolastico in corso.

Pertanto, esprimo la mia insoddisfazione parziale per la risposta che è stata fornita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ferrara, Rodotà, Bassanini, Columba e Barbera al ministro della pubblica istruzione, «per sapere: se ritiene di poter motivare in modo appena plausibile la disposizione contenuta nel decreto del 28 ottobre 1984, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 298 del 29 ot-

tobre 1984, con la quale si istituisce, per i concorsi a professore universitario di prima fascia, un raggruppamento autonomo (n. 42-ter) per la sola disciplina «tecnica e legislazione dello sviluppo del Mezzogiorno» sottraendo detta disciplina al raggruppamento n. 10 nel quale era stata correttamente inserita;

se ha avuto notizia della incredulità iniziale e poi dello stupore che detta disposizione, contenuta nel decreto citato, ha suscitato negli ambienti accademici;

se può indicare ragioni giuridicamente sostenibili e scientificamente valutabili, in base alle quali l'elettorato attivo per l'elezione dei candidati commissari a detto concorso sia stato esteso ai titolari di insegnamento in materia economica e, stante la presumibile gratuità della decisione, non anche, ad esempio, ai titolari delle discipline urbanistiche, sociologiche, minerarie, agrarie, ecologiche, marittime, geologiche, idrologiche, ecc.» (3-01384).

L'onorevole ministro per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. In ordine alla costituzione del raggruppamento concorsuale n. 42-ter, di cui al bando di concorso a cattedre universitarie, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 213 del 3 agosto 1984, ritengo opportuno precisare che il Ministero non poteva non uniformarsi alle deliberazioni adottate in merito dall'organo consultivo universitario nazionale atteso che, a norma dell'articolo 3 della legge 7 febbraio 1979, n. 31, i raggruppamenti concorsuali sono stabiliti su parere vincolante del Consiglio universitario nazionale il quale determina altresì, per i raggruppamenti privi di titolare, gli aventi titolo all'elettorato, sia attivo che passivo.

Preciso inoltre che la disciplina «tecnica e legislativa dello sviluppo del Mezzogiorno» inizialmente non era stata inserita nei raggruppamenti.

Successivamente, richiesta dalla facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Salerno (e risultando «fuori gruppo») è stata approvata con la dicitura «dello sviluppo» nel raggruppamento n. 10.

La facoltà ha precisato l'errore chiarendo che la dicitura avrebbe dovuto essere «per lo sviluppo» ed il Consiglio universitario nazionale con parere del 2 marzo 1984 (protocollo 394) ha sostenuto che per tale disciplina si sarebbe dovuta proporre la costituzione di un raggruppamento autonomo.

La disciplina in esame è stata quindi, in ottemperanza alla deliberazione del Consiglio universitario nazionale, depennata dal raggruppamento n. 10 ed è stato istituito il raggruppamento n. 42-ter.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01384.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, do atto con molto piacere all'onorevole ministro della sollecitudine con cui ha voluto rispondere a questa interrogazione; do anche atto (è un fatto insolito, per la verità) che è stato proprio il ministro a rispondere a questa interrogazione. È un fatto assai positivo!

Ringrazio il ministro per la sua cortesia, debbo però dire subito che la sua risposta non può soddisfare. Infatti, è verissimo che il parere del Consiglio nazionale universitario è vincolante, ma è altrettanto vero che il ministro avrebbe potuto (e, secondo me, anche dovuto) richiedere a questo Consiglio nazionale universitario una qualche motivazione. Non ho sentito, nella sua puntuale risposta, un briciolo di motivazione che il Consiglio nazionale universitario avrebbe dovuto dare (e che spero abbia dato) a questa delibera che, tra l'altro, risulta molto strana. Si tratta di una disciplina che non ha precedenti nella storia delle università italiane o nella storia della scienza sia essa giuridica o meno; una disciplina per la quale si istituisce un gruppo composto

da una sola disciplina, cioè un non gruppo; una disciplina che viene prima aggregata ad un gruppo (nel quale gruppo avrebbe potuto starci benissimo), poi sottratta a questo gruppo e ritenuta meritevole di una sua configurazione autonoma, distinta da qualunque altra, quando si sa benissimo che tale disciplina non ha titolari e quindi sia i commissari del concorso per la stessa disciplina sia ovviamente coloro i quali devono eleggere questi commissari vengono reclutati in un modo che mi sembra del tutto inspiegabile, non dico arbitrario, signor ministro, per cortesia nei confronti suoi.

Mi domando infatti per quale ragione, oltre agli economisti, non siano stati inseriti tra i professori che hanno diritto di elettorato attivo anche i titolari di tutte le discipline che si possono occupare dei problemi relativi allo sviluppo del Mezzogiorno.

Si tratta, signor ministro, per la verità di un fatto che la dice un po' lunga e lascia molto perplessi sul tipo di concorso e sul tipo di scelta che il Consiglio nazionale universitario ha fatto, e sulla quale scelta avrei preferito che l'onorevole ministro — che tante volte esercita un qualche potere di vigilanza, di sollecitazione, di rinvio per un riesame — avesse rinviato l'atto per un riesame motivato al Consiglio nazionale universitario, cosa che non mi risulta sia stata fatta.

Ed è questa la ragione per la quale non posso che mantenere ferme tutte le perplessità e le obiezioni che ho espresso, affermando che non esiste motivo plausibile dal punto di vista giuridico e non esiste alcuna ragione sostenibile, dal punto di vista scientifico, per l'istituzione di un concorso a cattedra universitaria del tutto autonomo dalla logica dei raggruppamenti per una materia come questa, che poi vede raccolti per l'elezione, e quindi per l'elettorato attivo e passivo, professori di materie giuridiche e di materie economiche.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

Onorevoli colleghi, in attesa che si concluda la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che dovrà stabilire il calendario dei lavori dell'Assemblea, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,15,
è ripresa alle 19,20.**

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 15 gennaio 1985, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi. (2335)

— *Relatore:* Bianchini.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente indeducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese. (2321)

— *Relatore:* Piro.

(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 19,25.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati (ex articolo 134, comma secondo, del Regolamento):

interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-03906 del 2 maggio 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01352;

interrogazione con risposta scritta Nicotra n. 4-06315 del 31 ottobre 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01353;

interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-06627 del 16 novembre 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01354.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,5.*

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

—

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

—

La III Commissione,

richiamandosi alla risoluzione n. 823 adottata, per conto dell'Assemblea, dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 28 giugno 1984, relativa alle attività del Comitato internazionale della Croce rossa (CICR), in cui si ricorda che:

l'attività del CICR si basa sulle quattro Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, nonché sui due Protocolli aggiuntivi dell'8 giugno 1977;

tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa sono parti di queste Convenzioni;

richiamandosi alla raccomandazione n. 945 (1982) dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, in cui si chiede al Comitato dei ministri di invitare i governi degli Stati membri di effettuare con tempestività la ratifica dei due Protocolli aggiuntivi del 1977;

considerato che:

la missione del CICR riguarda prevalentemente l'assistenza medica, materiale e alimentare alle vittime dei conflitti armati, alle popolazioni viventi nei territori occupati ed ai detenuti politici;

il CICR non è più in grado di far fronte in modo adeguato alle pressanti ri-

chieste di soccorso sia per la lievitazione dei costi che per l'aumento di conflitti nel mondo;

il finanziamento delle attività permanenti del CICR dipende dai contributi volontari degli Stati firmatari delle Convenzioni;

alcune iniziative urgenti, finanziate anch'esse da contributi volontari, presentano grossi *deficit*;

l'Italia, come gli altri Stati firmatari delle convenzioni di Ginevra, ha anch'essa la responsabilità di garantire il rispetto del principio della protezione umanitaria;

questo tipo di responsabilità non sempre è avvertito dall'opinione pubblica poiché l'attività internazionale della Croce rossa non è sufficientemente conosciuta;

impegna il Governo:

1) a far conoscere meglio all'opinione pubblica le attività internazionali della Croce rossa, in collaborazione con la Croce rossa italiana;

2) ad adeguare alle accresciute esigenze il contributo ordinario annuale al CICR;

3) a stanziare contributi *ad hoc* per coprire le spese causate da urgenti attività umanitarie, adeguandoli ai livelli degli altri paesi industrializzati;

4) a ratificare i due Protocolli aggiuntivi dell'8 giugno 1977;

5) a fornire ogni forma di sostegno al CICR per facilitare il migliore svolgimento della sua missione di solidarietà.

(7-00140) « BIANCO, SINESIO, GORLA, RAUTI, CIFARELLI, MARTINO ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BERNARDI ANTONIO E POCHETTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia pubblicata da diversi mezzi di informazione secondo cui il giornale quotidiano *Il Tempo* di Roma avrebbe ottenuto un finanziamento di un miliardo e mezzo di lire proveniente dai « fondi neri » di società IRI, nei cui confronti sono in corso indagini della magistratura in conseguenza delle quali si sono avuti arresti di personalità del mondo politico ed economico;

se, nel caso che tale notizia corrisponda a verità, si sia provveduto a mettere a disposizione del garante dell'attuazione della legge per l'editoria gli elementi necessari a verificare se siano state violate le norme di tale legge e particolarmente quelle che regolano la erogazione dei contributi finanziari dello Stato ai giornali. (5-01351)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la Commissione per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di Reggio Calabria ha ritenuto di escludere dalla graduatoria di assegnazione relativa al bando n. 30 del 7 ottobre 1977 i profughi d'Africa e, in particolare il signor Accolla Giuseppe, nato ad Augusta il 25 ottobre 1918, perché non « residenti » in Reggio Calabria;

che tale interpretazione ha prodotto le legittime proteste degli interessati e della Federazione nazionale combattenti, profughi e italiani d'Africa, con sede in Reggio Calabria;

che le proteste e i ricorsi rilevano che tutta la legislazione a favore dei profughi (legge n. 137 del 4 marzo 1952, leg-

ge n. 1219 del 14 ottobre 1960, legge n. 1036 del 25 ottobre 1959, legge n. 655 del 23 maggio 1964, legge n. 389 del 18 marzo 1968, legge n. 744 del 19 ottobre 1970) ignora per i profughi qualsiasi condizione relativa alla residenza in riferimento all'assegnazione degli alloggi;

che d'altra parte, il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, che reca la normativa per l'assegnazione degli alloggi non può essere riferita ai profughi d'Africa laddove prescrive per l'assegnazione la condizione della residenza;

che, comunque, la legge n. 763 del 26 dicembre 1981, con disposizione evidentemente interpretativa, ha espressamente riaffermato la deroga per i profughi d'Africa al requisito della residenza, in conformità con tutta la richiamata normativa speciale;

che non appare giustificata la ritenuta inapplicabilità a favore dei profughi concorrenti al bando 30/77 della provincia di Reggio Calabria con l'argomento che tale bando sia anteriore alla data di entrata in vigore della legge n. 763 del 26 dicembre 1981 —

se intenda provvedere urgentemente con disposizioni esplicative ad orientare le Commissioni per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sulla base della completa interpretazione della normativa vigente, in modo da attuare la volontà del legislatore a favore dei profughi, evitando ai medesimi illegittimamente esclusi dalla graduatoria onerosi giudizi e, soprattutto, ulteriori sofferenze per le loro condizioni. (5-01352)

NICOTRA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che da oltre 4 anni è stato realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno a Punta Cugno, nella rada di Augusta, un pontile per carichi liquidi, opera che è costata circa 15 miliardi —

come mai tale pontile non è stato dato in concessione ad una delle diverse

società che ne hanno fatto richiesta di utilizzo producendo così un danno all'erario dello Stato e nocimento alla struttura dell'opera che è in balia della salsedine;

quali provvedimenti intende adottare per assicurare una gara trasparente e competitiva nella concessione urgente dell'opera. (5-01353)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali speciali misure siano state adottate o si intendano adottare per stroncare l'attività criminosa posta in essere ai danni di aziende di lavorazione del legno nell'importante centro di Polistena (Reggio Calabria), con decine di lavoratori dipendenti, fatte segno ad incendi, come recentemente occorso alle ditte Fusco e De Pino Antonino, con danni ingentissimi e il rischio della paralisi dell'attività, avendo gli attentati scopi intimidatori nei confronti dei titolari delle aziende e delle loro famiglie, scopi perseguiti anche attraverso attentati alle abitazioni come quello in danno della casa del dottor Antonino De Pino fatta segno a numerosi colpi di arma da fuoco;

per conoscere quale esito abbiano avuto le indagini i cui risultati sono attesi dalla pubblica opinione allarmata dal deteriorarsi delle necessarie condizioni di ordinata, civile convivenza. (5-01354)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali decisioni si intendano assumere per l'inquadramento del personale educativo convittuale, ai sensi della legge n. 326 del 1984, ed, in particolare, per l'inquadramento del personale educativo in servizio presso il convitto nazionale di Potenza, il quale non poté funzionare nell'anno 1981/1982, essendo chiuso per il terremoto del novembre 1980.

La considerazione dei terribili effetti dell'evento tellurico dovrebbe indurre il Ministro a disporre una specifica conside-

razione delle ragioni che il personale educativo convittuale delle zone terremotate sostiene, sollecitando misure riferite alla sua condizione. (5-01355)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la strada statale n. 439 Sarzanese-Valdera, passata all'ANAS venti anni fa, da allora, nel tratto Lucca-Cascine di Buti, non ha subito alcun intervento straordinario (l'ANAS si è sempre limitata ad insufficiente manutenzione ordinaria), mentre la insufficiente carreggiata e la tortuosità della stessa (in molti punti la carreggiata è di appena cinque metri) molto spesso non consentono né il sorpasso, né l'agevole incrocio, specie per i mezzi pesanti. Inoltre nei numerosi centri abitati attraversati l'esiguità della larghezza della carreggiata non consente l'istituzione di idonei marciapiedi a garanzia dell'incolumità degli abitanti i centri stessi. Infine nell'abitato della frazione di Colle di Compito del comune di Capannori, esiste un tornante, già difficile a percorrere in normale situazione, che, nel periodo invernale, per il fondo normalmente ghiacciato, diventa una vera trappola per chi lo percorre (automezzi e pedoni).

Inoltre, poiché la strada statale predetta, nel tratto considerato, attraversando zone fortemente abitate, ed essendo la principale ed unica arteria che collega Lucca con la popolosa ed industriale Val d'Era, per conoscere quali iniziative egli intenda prendere affinché la strada statale Sarzanese-Valdera, nell'angusto, per insufficiente carreggiata, tratto Lucca-Cascine di Buti, particolarmente frequentato da numerosi automezzi, specie pesanti, venga migliorata onde renderla più sicura e normalmente percorribile. (5-01356)

FIORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'ecologia.* — Per sapere se risponde al vero che molti mangimi per i polli sono « arricchiti » con sostanze cancerogene come il furazolidone e la nicarbazina e con sostanze sospette

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

come la nitrofurantoina, il cloranfenicolo e il percloroetile.

In caso affermativo, per conoscere quali misure urgenti il Governo intenda prendere a tutela dei consumatori di pollame e di uova esposti a tale gravissimo rischio anche in linea con la direttiva emanata dalla competente Commissione europea nel gennaio 1982. (5-01357)

SANNELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Taranto sono in corso i lavori di ristrutturazione del ponte girevole, sotto la diretta responsabilità del Ministero dei lavori pubblici;

i lavori dovevano svolgersi durante i mesi estivi e, immotivatamente sono iniziati a ottobre 1984 e dovevano concludersi entro dicembre 1984;

la chiusura del ponte girevole, per un periodo così lungo, ha già provocato disagi colossali alla popolazione;

il Provveditorato ai lavori pubblici di Bari pare abbia fatto eseguire una perizia suppletiva dei lavoratori in corso dall'ingegner Cotecchia di Bari e che da tale perizia siano emersi urgenti necessità di consolidamento della parte relativa ai basamenti del ponte;

a seguito di detta perizia, alla prefettura di Taranto, si è svolto qualche settimana fa un vertice per decidere lo slittamento dei lavori a marzo 1985 —

quali iniziative intende assumere per:

accertare le ragioni per cui questi ulteriori consistenti lavori aggiuntivi sono stati scoperti ora e non al momento della progettazione complessiva;

garantire comunque che i tempi necessari all'esecuzione dei nuovi lavori siano ridotti al minimo affinché i disagi dei cittadini siano contenuti nei limiti del tollerabile;

rendere chiaramente trasparente tutti i passaggi, sia tecnici che finanziari, di questa corposa perizia suppletiva;

individuare e colpire i responsabili che hanno in maniera così clamorosa sbagliato la progettazione determinando, oltre all'adombrato ritardo, un aggravio finanziario dei preventivi di costo dei lavori. (5-01358)

MARTELOTTO E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nel corso del dibattimento in un processo presso il tribunale di Urbino, venivano denunciate gravissime irregolarità ed arbitrii commessi dalla dirigenza della Banca Popolare di Cagliari (Pesaro);

a seguito di queste rivelazioni la Guardia di finanza compiva immediate e accurate ispezioni;

a seguito di queste, venivano inviati dall'autorità giudiziaria ai componenti il Consiglio di amministrazione e ad alcuni funzionari, avvisi di reato per appropriazione indebita aggravata, falso e favoreggiamento;

lo scorso anno, alla interrogazione con risposta scritta n. 4-00934, nella quale si chiedeva di conoscere quali risultati avesse dato una analoga ispezione da parte della Banca d'Italia e quale fondamento avessero le voci circolanti su irregolarità esistenti nella Banca Popolare di Cagliari, il Ministro del tesoro, confermando l'avvenuta ispezione, apponeva un burocratico « segreto di ufficio » sui risultati della stessa —

se già nel corso della prima ispezione furono accertati i fatti oggetto della odierna comunicazione giudiziaria e, in caso positivo, per quali ragioni non furono adottati i provvedimenti necessari;

quali eventuali responsabilità sono ulteriormente emerse e quali misure sono state prese o si intendono adottare dopo le comunicazioni giudiziarie per ridare piena credibilità all'Istituto bancario e, in questo ambito, se non si ritenga necessario procedere allo scioglimento del Con-

siglio di amministrazione ed alla nomina di un commissario, allo scopo di impedire che il rapporto di fiducia dei contribuenti non venga ulteriormente deteriorato. (5-01359)

GRASSUCCI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le valutazioni del Governo circa la caduta di una granata tra le *roulottes* di un campeggio al lido di Latina, sparata dal poligono di tiro di Nettuno situato a ridosso della centrale nucleare di Borgo Sabotino, e le conseguenze che intenda trarne. (5-01360)

BELLOCCHIO, TRIVA E SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se ritenga morale che testate di proprietà pubblica debbano soggiacere ad una gestione privatistica, fortemente condizionata da una corrente DC, quella demitiana, com'è per il caso del *Mattino* di Napoli attraverso il rinnovo del contratto fra EDIME e Banco di Napoli;

quali urgenti iniziative intenda adottare sia per correggere e ridimensionare il potere della DC, sia per assicurare, anche nel campo dell'informazione, la tutela ed il rispetto della collettività. (5-01361)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere - premesso che:

la signora Mancino Teresa, titolare del Bar Italia, in Caiazzo (Caserta) avanzò tempo addietro regolare domanda per ottenere la nomina a ricevitrice Totocalcio a seguito del decesso della titolare della ricevitoria 4812;

tale richiesta è stata respinta dal servizio Totocalcio-zona di Napoli del CONI, con la risibile motivazione che il locale

della Mancino « si trova, rispetto alla più vicina ricevitoria funzionante, ad una distanza inferiore a quella prevista dalle vigenti disposizioni » (cosa del tutto falsa, perché la ricevitoria n. 4812, a seguito del decesso della titolare, e per mancanza di coadiuvanti nella gestione, non è più funzionante da diversi mesi) -

non solo i motivi « reali » che sono alla base del diniego della concessione a favore della Mancino, ma anche le iniziative che intenda adottare per l'accoglimento del ricorso presentato dalla Mancino e più in generale perché la concessione delle ricevitorie in Campania non sia più oggetto di trattativa privata. (5-01362)

GRASSUCCI, DONAZZON E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sul fortissimo e generalizzato aumento dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli in rapporto alle difficoltà causate dalle pesanti condizioni atmosferiche.

Per conoscere in particolare:

1) l'ammontare degli aumenti registrati alla produzione, all'ingrosso e al dettaglio;

2) le iniziative che il Governo ha intrapreso allo scopo di:

a) evitare processi speculativi attorno alle oggettive difficoltà del mercato;

b) individuare e colpire i responsabili;

c) sottoporre a regime di sorveglianza i prezzi dei prodotti più esposti ai tentativi speculativi;

3) le istruzioni e gli obiettivi stabiliti per l'AIMA allo scopo di limitare e ridurre la contingente difficoltà di mercato;

4) i provvedimenti adottati per consigliare ai consumatori l'uso, equipollente dal punto di vista organolettico e nutrizionale, di prodotti alternativi a quelli più soggetti a processi speculativi o ad aumenti di prezzo. (5-01363)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIADRESCO, BOSI MARAMOTTI E SERAFINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quale sia esattamente la situazione dell'azienda Maraldi di Ravenna e se corrisponda a verità l'avvio a soluzione della crisi e della lunga vertenza, secondo linee che offrirebbero le necessarie garanzie per gli assetti produttivi e per i livelli occupazionali;

quali siano, nel caso quanto sopra esposto sia vero, gli orientamenti del Governo;

cosa intenda fare il Governo per garantire che la commessa sovietica di 150 mila tonnellate di tubi — già assegnata all'azienda Maraldi e successivamente alla Dalmine — sia effettivamente assegnata all'azienda Maraldi, così da assicurare una positiva soluzione della travagliata vicenda con beneficio generale delle esigenze di sviluppo economico-produttivo e delle giuste esigenze avanzate per l'occupazione della manodopera. (4-07266)

FINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

al signor Francesco Fedele, pensionato del ministero difesa n. 64354, posizione presso la Direzione provinciale del tesoro di Roma n. 4036798, non viene a tutt'oggi corrisposto quanto spettantegli in applicazione della legge n. 432 del 6 agosto 1981, poiché la Corte dei conti ha respinto nel 1982 i decreti pensionistici del Ministero della difesa, avendovi riscontrato una errata interpretazione della legge n. 432 —

quando e come intendano porre fine a simile situazione in cui si trovano anche altre migliaia di pensionati. (4-07267)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

crescentemente negli ultimi anni sono emersi sintomi preoccupanti di recrudescenza della malavita nella riviera adriatica in Romagna, in particolare a Rimini e nei comuni limitrofi;

le tradizionali iniziative disposte dal Governo si sono dimostrate inadeguate per combattere tale fenomeno che vede sintomi preoccupanti di insediamento in Romagna di ramificazioni di organizzazioni malavitose, tipiche di altre zone di Italia —

se si ritenga indispensabile premessa per una più efficiente lotta alla delinquenza nel riminese l'istituzione a Rimini di una sala operativa della polizia di Stato in sostituzione del vecchio commissariato;

se si ritenga anche nel riminese di utilizzare nella lotta alla delinquenza le nuove tecnologie e personale specializzato, onde contrastare ogni possibilità di riciclaggio di denaro « sporco ». (4-07268)

SERVELLO, BAGHINO, FINI E MATEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

l'avviso del Governo sul maxicontratto firmato dalla RAI a favore del giornalista Enzo Biagi, tenuto presente il clamoroso precedente di Raffaella Carrà e Pippo Baudo, per i quali è stata avanzata come giustificazione l'entrata cospicua delle sponsorizzazioni — peraltro operanti al di fuori del « tetto » della pubblicità della Sipra — mentre nel caso del prestigioso giornalista ogni sponsorizzazione appare non ipotizzabile, e ciò senza contare che la permanenza del noto professionista alla RAI è tutt'altro che esclusiva;

se questa iniziativa della RAI sia incompatibile con il codice di comportamento indicato dalla Commissione di vigilanza ai dirigenti della RAI quale piattaforma indispensabile per la regolamenta-

zione dei rapporti concorrenziali con le TV private e per il risanamento dell'azienda radiotelevisiva pubblica. (4-07269)

RUBINACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'operato della Banca popolare di Cagliari non è stato sempre corretto;

a seguito di una attenta ispezione della Guardia di finanza il procuratore della Repubblica di Urbino ha indiziato del reato di favoreggiamento e di quello di interesse privato il presidente, il vicepresidente, alcuni componenti del consiglio di amministrazione, il direttore e l'intero collegio sindacale dell'istituto di credito cagliese;

non si spiega perché la Banca d'Italia non abbia immediatamente inviato un commissario —

se ritenga necessario e urgente provvedere allo scioglimento del consiglio di amministrazione della Banca popolare e far nominare dall'organo di vigilanza il commissario. (4-07270)

PAZZAGLIA, RALLO, ALOI E POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giudice istruttore Domenico Nostro del tribunale di Roma ha emesso tre mandati di comparizione per Vincenzo Cappelletti, direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Treccani); per Franco Casamassima, consulente generale e revisore dei conti dell'Istituto; per Francesco Benvenuti, capo ufficio legale, rispettivamente per interesse privato in atti di ufficio, peculato e truffa;

dal 1978 ad oggi, cioè dalla emanazione della legge 10 maggio 1978, n. 207, con la quale (articolo 2) venivano erogati all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana 12 mila 500 milioni, grazie ai quali, oltre alla prosecuzione e al completamento del-

le opere già iniziate (*Enciclopedia del 900; Lessico universale italiano; Enciclopedia dantesca; Dizionario bibliografico degli Italiani*), dovevano veder la luce la *Enciclopedia della matematica e della fisica; l'Enciclopedia giuridica; l'Enciclopedia dell'arte antica; l'Enciclopedia Multimediale* con programmi culturali in video cassette per uso televisivo e scolastico; mentre nessuna di queste opere è stata portata a termine;

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, rispondendo, nel maggio 1984, ad una interrogazione parlamentare presentata il 21 febbraio 1984 dall'intero Gruppo parlamentare del MSI sullo sgo-

verno dell'ente, rassicurava gli interroganti, « dato che i risultati positivi della gestione dell'Ente si erano "accentuati" negli ultimi esercizi, così come poteva essere rilevato dai relativi bilanci » —

quali iniziative, al riguardo, si intendano prendere, e, alla luce delle comunicazioni giudiziarie emesse nei riguardi dei massimi responsabili dell'Istituto, sia dinanzi al disastro produttivo dell'ente stesso che, dal 1978 ad oggi, malgrado i miliardi erogati, non riesce a portare avanti i programmi prestabiliti. (4-07271)

LA RUSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in località Bisnate, sul fiume Adda, da tempo l'ANAS è impegnata nella costruzione di un importante ponte che dovrebbe collegare la strada statale « Paullese », sostituendo il vecchio ponte che non è più in grado di sopportare né i nuovi carichi stradali sempre più spesso caratterizzati da trasporti a carattere eccezionale, né i nuovi carichi fluviali connessi con la variazione di flusso del fiume, che è diventato più impetuoso a seguito delle escavazioni di ghiaia lungo l'alveo. L'apertura del ponte era prevista agli inizi della prossima primavera; attualmente restano da ultimare i lavori di formazione e consolidamento delle rampe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

ed, appena la temperatura lo permetterà, la relativa asfaltatura e collaudo: ai primi di dicembre i lavori sono però stati sospesi, in quanto risulterebbe che l'ANAS abbia abbattuto un pezzo di bosco senza avvertire chi di competenza alla regione Lombardia -

se tali avvenimenti corrispondano al vero e quali provvedimenti comunque intenda assumere il Ministro per il prosieguo dei lavori di un'opera così importante nel pieno rispetto dei regolamenti e delle leggi regionali. (4-07272)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

domenica 6 gennaio un gruppo di giovani si era presentato nella birreria di Piazza dei Gerani, quartiere Centocelle;

non essendoci posto, i ragazzi hanno preso dei tavoli accatastati in un angolo, ma il padrone del locale non ha voluto sentire ragioni ed alla fine ha chiamato dal bar di fronte un agente, suo amico;

l'agente, fuori servizio, senza divisa, ha ordinato ai ragazzi di andar via; il che questi hanno adempiuto;

poco dopo è arrivata alla birreria una volante della polizia, chiamata evidentemente dall'agente in questione (targa Polizia di Stato 58725);

dall'auto sono usciti tre poliziotti, in divisa questa volta, ed hanno cominciato a picchiare con le manette usate come « tirapugni », con i calci delle pistole, con pugni e pedate, coinvolgendo anche i passanti che si erano fermati incuriositi;

un ragazzo è finito all'ospedale San Giovanni (prognosi: trauma cranico);

è comparso addirittura un saluto romano, da parte di uno degli agenti, al grido di indignazione della gente: « Fascisti ! »;

l'agente suddetto poi ha tirato fuori la pistola d'ordinanza: sono stati sparati 4 colpi di pistola in aria e due pericolosissime sventagliate di mitraglietta;

la gente ha cominciato, impaurita, ad indietreggiare e gli agenti hanno fermato quattro ragazzi sul posto e tre all'ospedale San Giovanni (il ragazzo con il trauma cranico è piantonato da due agenti in ospedale) -

quali sono i motivi di tanta violenza gratuita, che purtroppo non è legata a sporadici episodi ed è una delle tante motivazioni della « disaffezione », da parte dei cittadini, nelle istituzioni;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro nei confronti dei suddetti poliziotti, soprattutto per evitare che accadano episodi analoghi. (4-07273)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritengano opportuno disporre, nel quadro delle iniziative per la lotta alla criminalità organizzata in Calabria, opportune indagini, anche bancarie e patrimoniali, tramite lo Alto commissario antimafia, prefetto De Francesco, sui non ancora chiariti termini di quanto a suo tempo denunciato dal quotidiano *Paese Sera* circa presunti collegamenti tra l'ESAC - Ente di sviluppo agricolo calabrese e la mafia italo-americana nella conclusione di un contratto stipulato per esportare vino in USA, avuto riguardo al fatto che, malgrado la pendenza, davanti alla Seconda sezione penale del tribunale di Roma del procedimento n. 6984/7917 contro Coppola Aniello ed altri ed il preciso disposto di cui all'articolo 416-bis del codice penale, sinora nessun accertamento è stato disposto nel merito di quanto dichiarato ad un giornalista di quel giornale da un funzionario dello stesso ente, coinvolto nello scandalo, sulla esigenza per l'ESAC di avvalersi dei canali della mafia per la esportazione di vino in America. (4-07274)

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle periodiche proteste dei consigli di istituto di licei

e istituti magistrali, i quali lamentano l'ammontare irrisorio dei contributi ministeriali ad essi annualmente erogati, del tutto insufficienti a promuovere una qualunque attività gestita dai consigli stessi;

se è soprattutto a conoscenza del fatto che scuole di diverso ordine, in atto destinatarie di finanziamenti consistenti, spesso a fine anno presentano cospicui avanzi di gestione;

se non ritiene che l'intera materia dei finanziamenti vada ridisciplinata, prevedendo una diversa programmazione della spesa destinata agli istituti anzidetti, previo un accertamento delle loro reali esigenze. (4-07275)

PICCHETTI E COLOMBINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di maltempo con forti nevicate e gelate ha colpito duramente quasi l'intero paese provocando ovunque comprensibili disagi alle popolazioni e difficoltà allo svolgimento della normale vita sociale;

tali disagi e difficoltà non potevano non risentirsi anche in una città come Roma, dove fenomeni del genere accadono raramente e dove tuttavia le difficoltà insorte in determinati settori della vita cittadina sono simili a quelle registrate in condizioni analoghe, in altre città italiane che, diversamente da Roma, registrano spesso condizioni atmosferiche come quelle dei giorni scorsi;

le precipitazioni nevose e le forti gelate hanno particolarmente colpito il sistema dei trasporti bloccando la stazione Termini, incidendo pesantemente sul trasporto aereo e interurbano e creando minori difficoltà per il trasporto urbano che ha sostanzialmente funzionato;

nel suo insieme la città ha retto la prova delle conseguenze che sulla sua normale vita facevano ricadere neve e gelo,

grazie alla capacità di intervento della Amministrazione comunale, per quanto di sua competenza e, della Provincia di Roma, agli apporti di altre strutture politiche e sociali e alla responsabile partecipazione dei cittadini romani;

tuttavia sono emersi problemi perché in futuro si possano meglio fronteggiare situazioni come quella dei giorni scorsi, problemi che chiamano in causa non solo il comune di Roma, ma anche altre strutture come il Ministero dei trasporti e la stessa Protezione civile che si è rivelata, come struttura abilitata ad intervenire tempestivamente in situazioni di emergenza, nettamente al di sotto delle necessità;

non si comprendono, se non in chiave di strumentalizzazione politica e di ridicole contrapposizioni di efficientismi geografici le critiche-accuse contro Roma e i romani — incapaci di fronteggiare certe calamità naturali — che si sono ascoltate alla radio, lette su certi giornali e nelle posizioni di determinate forze politiche —

dalla Presidenza del Consiglio se, in ragione di quanto esposto non ritenga utile un suo intervento perché i problemi emersi in conseguenza del maltempo, in particolare per Roma, siano considerati nella loro esatta dimensione e non falsificati da trasmissioni radio come verificatosi da parte del GR 2 e se non intenda giungere alla determinazione — sollecitata anche da specifiche mozioni parlamentari tra cui quella del PCI — di agire in modo organico per una politica dello Stato nei confronti di Roma capitale;

dal Ministro dei trasporti quali misure intenda prendere perché la stazione Termini non registri più conseguenze così pesantemente negative per il trasporto e i passeggeri per una ondata di gelo, provvedendo a dotare la stazione stessa delle apparecchiature necessarie ad impedire il congelamento degli impianti di scambio;

dal Ministro per il coordinamento della protezione civile quali interventi ritenga opportuno predisporre perché Roma e il Lazio siano dotati di strutture ade-

guate per la protezione civile con i necessari mezzi a disposizione e sostenuti da una sufficiente partecipazione del volontariato civile. (4-07276)

FLORINO E ABBATANGELO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

dal terremoto del 1980 la regione Campania, con il suo Presidente commissario straordinario alla ricostruzione, lamenta completamente sui grandi problemi del ripristino urbano e della costruzione dei 13.000 alloggi, da destinare ai senza tetto e terremotati in genere;

dal 1980 ad oggi la situazione abitativa non è cambiata per niente, colpevoli le Amministrazioni comunali e regionali —

se e cosa si intenda fare innanzi all'ennesimo episodio di malcostume, riguardante le 142 assunzioni operate dalla regione Campania attraverso il suo Presidente commissario, che hanno obbedito alla più perversa logica lottizzatrice attraverso l'ennesima stipula di contratti e convenzioni con laureati, diplomati ed altri, parenti o elettori di uomini politici della maggioranza. (4-07277)

FLORINO E ABBATANGELO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se la Regione Campania, attraverso il suo Presidente commissario straordinario per la ricostruzione, abbia stipulato una convenzione con la società Italtecna per la spesa di 6 miliardi per la realizzazione di un nuovo piano di assetto del territorio;

se questo piano è stato fatto e cosa proponga;

se debba essere reso pubblico;

se solo con lettera del Presidente commissario si potevano ottenere assunzioni « come è avvenuto ». (4-07278)

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che il freddo, le grandinate, le piogge torrenziali e le tormentate di neve abbattutesi sulla Calabria hanno arrecato ingenti danni alle opere civili pubbliche e private, alla viabilità, alle colture agricole e zootecniche, alle strutture industriali e artigianali;

rilevato che tali gravi danni hanno evidenziato ancora una volta la debole struttura del tessuto socio-economico calabrese;

constatato che urgono, in conseguenza, interventi di emergenza —:

1) quali iniziative il Governo ritenga di dover assumere;

2) se, in conseguenza, non ritenga di dover assegnare alle amministrazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria ed all'amministrazione regionale i primi fondi straordinari per consentire solleciti e adeguati pronti interventi;

3) se non ritenga di dichiarare lo stato di « pubblica calamità »;

premessi altresì che è urgente l'approvazione di un organico provvedimento legislativo per lo sviluppo della Calabria ispirato ai seguenti criteri:

a) precisazione che trattasi di provvedimenti aggiuntivi e non sostitutivi degli altri interventi dello Stato e della CEE;

b) estensione dello snellimento delle procedure a tutte le fasi dell'iter amministrativo;

c) aumento da quindici a venti miliardi dell'incentivo per lo sviluppo industriale ed estensione, in termini differenziati, dei benefici anche alla gestione (energia, trasporti, credito, ecc.);

d) istituzione di una corsia preferenziale presso la Cassa depositi e prestiti a favore degli enti locali e per mutui finalizzati all'edilizia scolastica;

e) creazione dell'agenzia di sviluppo produttivo e dell'agenzia del lavoro, già richieste dalla Regione e promesse dal Governo -

1) se il Governo non ritenga di ritirare il disegno di legge già presentato in materia al Senato per ripresentarlo alla Camera, opportunamente riformulato, sulla base dei suesposti criteri, consentendone così un più rapido iter parlamentare;

2) se non ritenga di dover assumere anche tempestive iniziative dirette a ripartire i fondi dell'intervento straordinario fra i destinatari non in base alla popolazione, bensì in base al reddito *pro capite*. (4-07279)

BENEDIKTER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è informato del fatto che a metà dicembre scorso oltre mille studenti delle scuole medie superiori in lingua italiana di Bolzano, nonostante l'espresso divieto loro rivolto da parte delle autorità scolastiche, hanno marinato per ben tre giorni le lezioni per partecipare ad un dibattito sui problemi della società indetto da un non meglio identificato « comitato interscolastico » ed avente per tema il problema della liberalizzazione della droga, il problema della prostituzione con l'intervento di due peripatetiche giunte appositamente dal Veneto, il regime sandinista nel Nicaragua, eccetera.

In considerazione del fatto che tale convegno e gli atteggiamenti assunti dal predetto comitato interscolastico sono stati oggetto di aspre critiche da parte della stampa, dell'opinione pubblica locale e da

parte dell'associazione « La Strada », la quale notoriamente si occupa con successo del recupero di giovani tossicodipendenti e che hanno ripetutamente definito antidemocratica tale manifestazione, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di impedire *pro futuro* simili scandalose iniziative e per garantire un regolare svolgimento delle lezioni nelle scuole italiane della provincia di Bolzano.

(4-07280)

CALAMIDA E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la circolare ministeriale n. 309 del 18 ottobre 1984 afferma: « l'esigenza di fornire interventi didattici in favore di alunni che presentano difficoltà di apprendimento » e cioè « al alcuni non vedenti o audiolesi o portatori di *handicaps* che si trovino in condizione di particolare gravità »;

il provveditore di Bari sostiene invece che tali interventi di sostegno sono riferiti ad « alunni handicappati audiolesi, videolesi e psicofisici gravi »;

la « particolare gravità » non può essere riferita all'*handicap* ma alla condizione (socializzazione, apprendimento) in cui viene a trovarsi il ragazzo handicappato inserito in scuole comuni;

in molte province, dopo la circolare ministeriale n. 309 si è proceduto alla nomina di docenti specializzati su tutte le cattedre di sostegno disponibili o reperibili, risolvendo le incertezze interpretative in conformità con le disposizioni di legge (decreti del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1979, n. 970 e 4 agosto 1977, n. 517) che non fa cenno alcuno a tipologia di *handicaps* più o meno scientificamente accertabili e ad una loro classificazione per gravità e qualità;

in seguito a tale interpretazione delle 260 cattedre di sostegno della provincia di Bari solo circa 100 cattedre sono ricoperte da insegnanti specializzati, il re-

sto essendo ricoperto da insegnanti di ruolo privi di specializzazione la cui indiscutibile preparazione culturale nella propria disciplina non ha nulla in comune con la ortopedagogia;

in favore del diritto all'insegnamento di sostegno si sono pronunciati numerosi TAR, precisando che tale diritto si esplica con il possesso da parte dell'insegnante del titolo di specializzazione;

nella legge 22 dicembre 1984, n. 887, articolo 7, comma tredicesimo (legge finanziaria per il 1985) tale diritto è espressamente riconfermato -

quale è oggi la situazione esistente sul territorio nazionale in merito all'insegnamento di sostegno e quante cattedre sono ricoperte da insegnanti specializzati;

come intende procedere il Ministero per dare attuazione alla norma succitata contenuta nella legge finanziaria per il 1985;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere gli ostacoli frapposti dal provveditore di Bari all'effettivo diritto all'insegnamento di sostegno per tutti gli alunni handicappati. (4-07281)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

già con precedente interrogazione del 16 novembre 1984 si prospettava l'esigenza, stante la delibera di denuclearizzazione approvata l'11 novembre 1984 dal comune di Carovigno (Brindisi), di riesaminare i provvedimenti di autorizzazione all'ENEL per le prospezioni nei siti pugliesi interessati alla costruzione ed installazione di una centrale nucleare;

in data 28 dicembre 1984 analoga delibera è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale dell'altro comune interessato dalle prospezioni, il comune di Avetrana (Taranto), nel quale già quattro anni or sono si svolse un referendum comunale consultivo con risultati di oltre il

99 per cento di contrari al progetto nucleare;

è dunque chiara la volontà delle popolazioni interessate di rifiutare non solo l'impianto, ma anche gli atti preliminari ad esso, dal momento che ambedue le delibere vietano esplicitamente l'accesso nel territorio comunale ai tecnici ENEL incaricati delle prospezioni;

tale opposizione, dopo anni ed anni di dibattiti e mobilitazioni, non può essere considerata né preconcepita né dovuta a disinformazione, ma al contrario legata ad una rivendicazione di democrazia del tutto legittima -

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto, e se non ritenga opportuno disporre l'immediata sospensione delle ordinanze prefettizie in questione, e rinunciare al progetto di installazione di una centrale nucleare in Puglia, nel quadro di un più complessivo riesame della politica energetica e del relativo piano energetico nazionale. (4-07282)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che nei comuni della fascia ionica della provincia di Matera ci sono stati danni per decine di miliardi alle colture agricole, nonché smottamenti, frane e dissesti alla viabilità interna ed ai centri abitati (tra cui i comuni di Croco e Montescoglioso) in seguito ai violenti nubifragi abbattutisi il 28 e 29 dicembre 1984 ed allo straripamento dei fiumi Bradano, Bosento, Covone, Agri, Sinni -

se il Governo non ritenga opportuno che:

venga verificata l'entità e la regolarità di esecuzione dei lavori di consolidamento, imbrigliamento, canalizzazione delle acque, forestazione e difesa del suolo eseguiti dal consorzio di bonifica Bradano-Metaponto, dall'Ente irrigazione Puglia e Basilicata, dalla regione Basilicata e dalle comunità montane in seguito alla approvazione della legge speciale seguita all'allu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

vione del 1973 dal momento che frane e smottamenti interessano sempre le stesse aree e che i maggiori danni li hanno provocati i canali intasati che il consorzio non pulisce;

i contributi, le integrazioni, il risarcimento e le agevolazioni varie vengano concessi a quelle ditte che hanno presentato i piani colturali almeno negli ultimi tre anni e che abbiano rispettato le leggi del collocamento nell'assunzione di manodopera;

venga registrato sin da ora a tutti i braccianti agricoli che hanno lavorato nella zona, come base per il 1985, lo stesso numero di giornate effettuate nel 1984;

vengano altresì garantite, previa dichiarazione sotto la propria responsabilità e previo relativo accertamento incrociato con le aziende, anche come forma di lotta al caporalato ed al lavoro nero, le giornate fatte senza l'assunzione tramite il collocamento;

si proceda alla delimitazione dei comuni interessati ed alla zonizzazione nell'ambito degli stessi prima di erogare ogni qualsivoglia provvidenza onde evitare uno inutile spreco di risorse con interventi a pioggia alla vigilia delle elezioni amministrative;

siano ormai indilazionabili i tempi per la presentazione e definizione di un progetto di legge governativo sulla difesa del suolo per porre fine allo scempio ed alla distribuzione del territorio in tutto il paese. (4-07283)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

in data 30 dicembre 1984 è stata data notizia sulla stampa della decisione della marina militare di installare una nuova base navale nel « mar grande » di Taranto, in località Chiapparò;

prima di tale decisione pare che le autorità militari competenti non abbiano adempiuto alcuno degli obblighi derivanti dalla legge n. 898 del 1976 (consultazione

in sede di Comitato misto regionale) e in particolare dall'articolo 2, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 780 del 1979 (obbligo di comunicazione, per eventuali osservazioni, alle competenti autorità territoriali di programmi di opere militari che comportano limitazioni interessanti il demanio marittimo, il mare territoriale e il demanio idrico), al punto che la stessa giunta comunale è stata colta di sorpresa dalla notizia;

tali obblighi non possono certo essere considerati esauriti dall'approvazione, quasi vent'anni fa, di una legge, la legge n. 638 del 1966, che non poteva tener conto dei successivi vent'anni di modificazioni ambientali e sociodemografiche;

l'investimento previsto (100 miliardi di lire in 10 anni), comportando occupazione « a termine », non può compensare i gravi danni che l'insediamento militare comporterebbe in una zona in cui privati e comune hanno già speso decine di miliardi per impianti di stabulazione per la mitilicoltura che danno lavoro a centinaia di persone, con grandi prospettive di sviluppo legate al disinquinamento e risanamento del golfo di cui alle trattative in corso fra comune e regione Puglia con fondi FIO già stanziati;

non sono chiari i motivi di ordine logistico-militare di tale progetto, non certo riducibili, per un investimento di tale portata, al vantaggio di evitare il « ponte girevole » fra il « mar grande » e il « mar piccolo » di Taranto —;

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se ciò corrisponde al vero;

se non ritenga doveroso sospendere l'esecutività della decisione ed intervenire presso il comando del dipartimento marittimo dello Jonio perché siano espletate tutte le procedure di preventiva informazione e consultazione previste dalla vigente legislazione;

se non ritenga parimenti opportuno informare le sedi parlamentari competenti circa i programmi di utilizzo logistico ed operativo della base navale di Taranto,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

che sono alla base della decisione in questione, tenuto conto del già pesantissimo gravame di servitù ed installazioni militari presenti nella regione Puglia. (4-07284)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

in data 2 luglio 1984 è stato firmato presso l'ufficio provinciale del lavoro di Frosinone un verbale di accordo tra la GEPI, la IFEL SpA e le organizzazioni sindacali atto a definire gli aspetti tecnico-gestionali conseguenti alla delibera CIPI del 9 febbraio 1984 che autorizzava, ai sensi della legge n. 63 del 1982 la GEPI a costituire una società (la IFEL SpA con sede in Frosinone in via Aldo Moro, 324) per consentire il riassorbimento di 95 lavoratori risultanti « esuberanti » dallo stabilimento della Videocolor SpA di Anagni;

nel marzo 1981, la Videocolor SpA di Anagni, produttrice di cinescopi a colori che attualmente impiega circa 2000 addetti, pose in Cassa integrazione guadagni straordinari a zero ore 140 dipendenti;

alla data del 28 luglio 1984 i lavoratori ancora in Cassa integrazione guadagni straordinaria, pari a 95 unità furono licenziati, ed una cinquantina di loro impugnarono il licenziamento pur accettando la assunzione da parte dell'IFEL SpA -;

quali prospettive reali la GEPI assegna alla IFEL SpA;

quali finanziamenti da parte della REL sono previsti e a che punto è la ricerca di soci privati per l'effettivo avvio della produzione da parte dell'IFEL SpA. (4-07285)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

considerata la gravità dell'incidente avvenuto il 3 gennaio 1985 in provincia di Latina, dove un proiettile d'artiglieria

è caduto nei pressi della centrale nucleare di Borgo Sabotino;

considerata l'analoga interrogazione, dagli stessi interroganti presentata l'11 dicembre 1984 e richiamati gli elementi in essa contenuti -

se il Governo intende intervenire per porre rimedio ad una situazione che attualmente, per il disinteressamento, delle autorità, costituisce una grave minaccia per la vita delle popolazioni della zona. (4-07286)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali sono i finanziamenti e le facilitazioni creditizie ottenuti dalla Videocolor SpA di Anagni (Frosinone), società produttrice di cinescopi a colori, da parte dello Stato;

qual è la quota di partecipazione della finanziaria REL al capitale societario della suddetta società;

se ritengono compatibili tali contributi e partecipazioni finanziarie con i tagli occupazionali attuati dalla Videocolor con i 95 licenziamenti del 28 luglio 1984 e il conseguente passaggio dei dipendenti Videocolor licenziati all'IFEL SpA, società della GEPI, che dovrebbe operare nel settore dell'elettronica civile;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della Videocolor SpA tenendo conto anche del fatto che una cinquantina di lavoratori licenziati hanno impugnato il licenziamento. (4-07287)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in seguito alla telefonata alla *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari che rivendicava alle BR l'assassinio dell'agente Ottavio Fonte, sono state effettuate a Bari numerose perquisizioni nelle abitazioni di esponenti della sinistra;

in particolare tali perquisizioni sono state attuate presso il domicilio del segretario di DP Sabino Terrazza, di Pasquale Angelillo di DP e di altri 5 esponenti della nuova sinistra -;

in base a quali indizi o secondo quali criteri si effettuano simili iniziative che si traducono in notevoli disagi per le persone colpite da tali provvedimenti e che recano danno all'immagine pubblica di DP;

se, in particolare, risulti che tali iniziative siano motivate da atteggiamenti ostili e preconcetti della questura e della magistratura di Bari nei confronti della locale federazione di DP. (4-07288)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la Videocolor SpA con stabilimento in Anagni (Frosinone) produce cinescopi a colori;

il 28 luglio 1984 la società suddetta ha licenziato 95 lavoratori su circa 1500 con una qualifica analoga;

questi lavoratori sono stati assunti da una società GEPI, l'Industria Frusinate Elettronica SpA con sede in Frosinone, via Aldo Moro 324;

le prospettive produttive della IFEL SpA sono tuttora assai labili e la Videocolor sta selezionando centinaia di studenti e di ex diplomati delle scuole professionali e tecniche del comprensorio per assunzioni tramite contratti di formazione-lavoro;

una cinquantina di lavoratori ha impugnato il licenziamento -

se il Ministro non ritiene che l'accordo siglato il 2 luglio 1984 presso la UPLMO di Frosinone non sia superato da questo concreto operare della Videocolor;

se non ritiene di dovere riconvocare le parti per definire una soluzione più equa per i lavoratori e che comporti mi-

nori oneri per lo Stato tramite l'uso o della cassa integrazione a rotazione o dei contratti di solidarietà o di corsi di formazione professionale per i lavoratori oggi licenziati. (4-07289)

STERPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le cause dell'incredibile ritardo con cui vengono immessi in ruolo i vincitori del concorso per esami a 843 posti di coadiutore meccanografo indetto con decreto ministeriale 30 giugno 1980 e da tempo espletato.

Per sapere altresì:

a quali criteri si ispira l'amministrazione nell'assegnazione delle sedi ai vincitori di concorso che verrebbero conferite prioritariamente alla luce della posizione familiare degli interessati e non in relazione alle votazioni conseguite nelle tre prove d'esame;

se una simile procedura, decisamente insolita per l'amministrazione sia pubblica che privata:

a) non sia in netto contrasto con l'attuale politica volta a valorizzare la meritocrazia;

b) risponda o meno a particolari e precise esigenze di funzionalità del servizio trattandosi di posti messi a concorso per la carriera esecutiva;

c) evidenzi una discrezionalità dell'amministrazione non prevista in alcun modo dal bando del citato concorso e che potrebbe apparire come una precisa manovra volta a favorire determinati concorrenti a danno di altri dotati di maggiori titoli acquisiti attraverso difficili e complesse prove d'esame. (4-07290)

PATUELLI E FACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali ragioni le stazioni ferroviarie (e le linee circostanti) di Bologna e Firenze non sono state dotate di adeguati impianti antineve, nonostante i forti rischi dovuti alla collocazione geografica ed il ruolo decisivo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

che il nodo ferroviario, soprattutto di Bologna, riveste nei trasporti ferroviari italiani. (4-07291)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che 75 medici della USL 25 della Toscana (zona Piombino, San Vincenzo, Venturina Campiglia, Suvereto, Sassetta, Monteverdi) hanno sottoscritto un documento nel quale si denuncia il fatto che con il varo della mega-centrale a carbone di Torre del Sale, recentemente approvata dal consiglio comunale di Piombino e dal consiglio regionale della Toscana, le malattie respiratorie e tumorali, che già colpiscono la popolazione del luogo in percentuale superiore alla media, sarebbero fortemente incentivate dal nuovo, pesante inquinamento atmosferico che si sommerebbe a quello già esistente; e nel quale si legge inoltre che i medici della Val di Cornia non sono disponibili ad avallare « un vero e proprio scempio umano » e declinano ogni responsabilità su questa scelta che definiscono come « una vera e propria sciagura » — se non ritengano, dopo questa inequivoca presa di posizione degli operatori sanitari del luogo, di riconsiderare la decisione di installare quel tipo di centrale e di verificare, invece, tecnologie pulite svolgendo anche un supplemento di indagine, anche alla luce di dati contenuti nel documento citato, per valutare in tutta la sua portata gli effetti che l'installazione e il funzionamento della mega-centrale produrrebbero sulla popolazione e sull'ambiente. (4-07292)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella penisola di punta Castellazo Porto Ulisse, uno degli angoli più suggestivi della costa Ibea, sono stati effettuati rovinosi lavori di sbancamento;

durante tali operazioni di sbancamento, parte del costone roccioso è stato tagliato e asportato;

i lavori hanno già arrecato danni gravissimi all'ambiente ed alle ricchezze archeologiche della zona, ancora in attesa di una razionale campagna di scavi;

solo l'intervento del Sovrintendente alle antichità di Siracusa ha potuto, bloccando i lavori, limitare i danni;

questi lavori di sbancamento, vere e proprie deturpazioni del patrimonio ambientale e archeologico, sono stati intrapresi per iniziativa del comando della base NATO di Sigonella, già al centro di numerose proteste —

con quali autorizzazioni si è proceduto ad una simile iniziativa;

se non ritenga che tali fatti rappresentino un preoccupante segnale di arroganza da parte di forze armate straniere che più volte e in diverse località hanno dimostrato di considerare il nostro paese e le sue ricchezze ambientali e archeologiche come qualcosa da mettere in secondo piano rispetto alle proprie esigenze operative, sollevando le proteste di popolazioni, di enti locali, associazioni ambientaliste e di salvaguardia dei beni culturali;

se non si configurino abusi e violazioni di legge da parte dei responsabili della base NATO che ha preso l'iniziativa degli sbancamenti;

quali provvedimenti intenda prendere affinché simili distruzioni non abbiano a ripetersi. (4-07293)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se ritenga di dover intervenire urgentemente per l'accertamento delle cause e delle responsabilità che riflettono le condizioni di sicurezza nelle quali si trovano i treni della Circumvesuviana, dal momento che ai numerosi episodi che costellano la storia non esaltante dell'azienda si è aggiunto da ultimo addirittura lo sganciamiento di un treno nella stazione di San Valentino;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

se ritenga di spiegare ogni opportuno intervento onde alla soluzione dei già denunciati problemi relativi alla efficienza del servizio si aggiunga anche quello relativo alla sicurezza dei viaggiatori. (4-07294)

PUJIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se gli siano note le continue e forti proteste e denunce dei lavoratori all'estero o rientrati in Italia e delle loro associazioni per i gravissimi ritardi che caratterizzano le trattazioni delle pensioni in regime di convenzione internazionale e per le disfunzioni nell'erogazione delle pensioni ai titolari residenti in Paesi stranieri;

2) quale sia il volume delle pratiche arretrate giacenti presso l'INPS ed il tempo al quale risalgono le più antiche;

3) se ritenga che il censimento INPS dei migranti proceda con la regolarità ed i tempi previsti e, in caso contrario, che cosa si intenda fare per renderlo effettivamente operante e produttivo;

4) quali iniziative intenda adottare perché l'inammissibile situazione di ritardi e disfunzioni, che colpisce lavoratori i quali avendo cessato il lavoro non hanno altra possibilità di sussistenza, abbia ad essere eliminata. (4-07295)

GRIPPO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

15.000 terremotati sono tuttora ricoverati a Napoli in campi *containers* ed in altri alloggi di fortuna;

per l'inidoneità degli alloggi, soprattutto bambini ed anziani soffrono, più di altri, le conseguenze delle cattive condizioni climatiche;

ad oggi più di 1.000 bambini risultano ricoverati in ospedali perché colpiti da « affezioni acute da sindrome respiratorie » con un incremento di oltre il 500 per cento rispetto all'anno scorso quando i colpiti da malattie respiratorie furono 161;

per il perdurare del maltempo si prevede un ulteriore aggravarsi della situazione sanitaria a Napoli ed in Campania —

se non ritengono, di fronte all'eccezionale gravità della situazione, di voler assicurare con urgenza, attraverso la mobilitazione dell'Istituto superiore di sanità e delle prefetture, un intervento straordinario di assistenza a sostegno degli sforzi, peraltro insufficienti, attivati sino ad oggi dagli enti locali. (4-07296)

FACCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per risolvere la cronica insufficienza strutturale della pretura di Lovere, in provincia di Bergamo;

quanti anni debbono ancora trascorrere, oltre ai tre già decorsi, per ottenere la nomina a Lovere di un pretore titolare, oltre che di un cancelliere e di una dattilografa;

per quali ragioni sia stata ignorata fino ad oggi l'esigenza vitale di un comprensorio sul quale gravitano per ragioni economiche e turistiche decine di migliaia di persone. (4-07297)

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrisponda a verità il fatto che non trovi applicazione da parte del Ministero della pubblica istruzione l'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, il quale prescrive che i docenti che hanno conseguito una votazione di almeno 35/50 nella prova-colloquio dei concorsi a posti di preside, indetti per effetto dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, e sono stati esclusi dalla graduatoria dei vincitori per carenza di posti, siano immessi nel ruolo del personale direttivo, purché forniti di laurea e purché abbiano maturato — dopo la nomina nei ruoli del personale docente — un servizio di almeno 5 anni effettivamente prestato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

se è a conoscenza dello stato di disagio che la categoria sta manifestando per tale situazione;

in particolare, se è fondata la denuncia che numerose associazioni di presidi di istituti superiori - tra cui quella di Bergamo - hanno presentato a proposito delle forme e dei modi in cui risultano svolgendo i concorsi ordinari a posti di preside recentemente banditi;

se quanto sopra corrisponde a verità, quali provvedimenti intenda adottare per dare rapida applicazione alla legge n. 928;

se non ritenga opportuno che i posti vacanti al 10 settembre 1984, e non ancora messi a concorso, possano essere assegnati attraverso un concorso riservato, a cui siano ammessi presidi incaricati in attività che abbiano, alla data di bando del concorso, compiuto 180 giorni di servizio effettivo e che consista in un esame-colloquio su argomenti didattici e amministrativi, strettamente attinenti alla funzione dirigente. (4-07298)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

come più volte denunciato in precedenti atti di sindacato ispettivo rimasti privi di risposta, l'intollerabile ritardo nella realizzazione a Napoli dei 28.000 alloggi di edilizia pubblica post-sismica ha costretto decine di migliaia di napoletani a continuare a vivere nelle condizioni subumane imposte da un precariato abitativo che, specie nei campi *containers*, ha raggiunto gravi livelli di degrado igienico, sanitario, ambientale e sociale;

l'ultimo della infinita serie di episodi a quattro anni dal sisma non caratterizza nemmeno lo stabilizzarsi della emergenza, ma il suo quotidiano assumere connotati via, via più gravi: è il caso verificatosi nel campo *containers* di piazza Neghelli, denominato villaggio Esercito; in questo *lager* cinque bambini sono stati costretti qualche giorno fa al ricovero in ospedale

perché avevano bevuto acqua non più potabile, in quanto inquinata da infiltrazioni fecali che avevano raggiunto le precarie condotte idriche; e ciò in ambienti malsani, invasi dalla umidità, dalla muffa, persino dai funghi: la umidità sale dai pavimenti sfondati dei *containers*, piove dai tetti sconnessi, si infila con l'acqua della pioggia dappertutto, provocando condizioni igieniche non tollerabili da altri che non fossero i napoletani, i quali tuttavia, essendo esseri umani al pari degli altri italiani, meriterebbero più considerazione di quanta non ne abbiano avuto finora dai sei Commissari di Governo succedutisi al comune di Napoli con uguale incapacità, progressivamente più grave quanto più le attese del definitivo reinsediamento crescevano -;

se risulti esatto che il comune di Napoli non abbia nemmeno ancora speso i cinquanta miliardi posti a sua disposizione per l'acquisto di abitazioni da destinare alle famiglie provenienti dai *containers* e, in caso affermativo, se tale ritardo sia determinato - come si afferma - da tentativi « tangenziali » posti in essere dalla amministrazione comunale in sede di trattative, che ovviamente così vanno per le lunghe, con i proprietari degli immobili;

quali iniziative intenda assumere e quali direttive intenda impartire perché il sindaco Commissario di Governo (l'attuale o quello che seguirà visto che gli avvicendamenti nella ingovernata Napoli sono ciclici e ravvicinati) faccia il proprio dovere nei confronti di quanti sono ancora confinati nel *lager* del « villaggio Esercito » e di altri campi *containers* in ordine all'immediato reinsediamento abitativo, anche considerato che quelli già effettuati, per oscuri privilegi, hanno riguardato il solo campo *containers* della Mostra d'Oltremare. (4-07299)

PARLATO, PAZZAGLIA, AGOSTINACHIO, ALOI, DEL DONNO, MANNA, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGA-

LI. — *Ai Ministri del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

una delle condizioni essenziali per lo sviluppo del Mezzogiorno è costituita dal funzionamento del sistema creditizio a condizioni vantaggiose per gli enti locali che, dovendo dar corso ad opere di interesse pubblico e sociale, esaurite o impraticabili le vie dell'accesso ai crediti agevolati, debbono far ricorso al mercato ordinario;

appare dunque interessante da un lato conoscere i tassi di credito applicati nel Mezzogiorno agli enti locali all'atto dell'assunzione di mutui e, dall'altro, disporre eventuali interventi per applicazione di tassi di interesse più ridotti possibile, onde incentivare la realizzazione di opere senza oneri tanto pesanti da apparire addirittura al limite dell'usura e tali da concorrere ad indebitare oltre misura gli enti locali per progetti aventi utilità sociale e pubblica —

quali siano i tassi applicati sui prestiti, mutui ed altri finanziamenti agli enti locali sul mercato del credito ordinario:

dagli istituti di credito aventi sede principale fuori dell'area ex CASMEZ;

dagli istituti di credito aventi sede principale nell'area ex CASMEZ;

dai tre banche meridionali;

se risponda al vero e come si spieghi che, traendo la sua funzione storica ed istituzionale, sia accaduto che al comune di Napoli, che aveva fatto ricorso al mercato del credito ordinario per 108 miliardi, la CARIPLO aveva applicato il tasso del 17,50 per cento mentre allorché si era contrattato da parte dello stesso comune presso il Banco di Napoli per un prestito di 180 miliardi il tasso applicato è stato del 19 per cento;

se tale episodio, che assume evidentemente valore emblematico, comporti che il relativo gravoso onere, per la legge finanziaria, cada ora a carico dello Stato;

se, acquisito dalla Banca d'Italia il dato conoscitivo distinto per: istituto bancario, ente locale, importo del credito concesso, tasso applicato negli ultimi tre anni, si ritenga necessario e comunque opportuno assumere le idonee iniziative per determinare nella misura oscillante dal 12 per cento al 14 per cento il tasso di interesse applicabile dalle banche agli enti locali sul mercato ordinario per finanziamenti relativi ad opere, progetti ed iniziative di interesse pubblico, sconfiggendo una mentalità che appare voler considerare l'ente locale come un qualsiasi imprenditore che possa poi ricaricare l'onere, qualunque costo abbia avuto il danaro, sui servizi; il che, se appare già discutibile per l'imprenditore stesso, è moralmente inaccettabile ed economicamente impossibile per l'ente locale che anzi deve essere incoraggiato alla intrapresa pubblica e sociale dalla particolare disponibilità nei suoi confronti del mercato del credito ordinario.

(4-07300)

PARLATO, PAZZAGLIA, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, MANNA, MENNITI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGALI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

quali siano le risultanze del bilancio per il 1983, per il 1984 anche per quanto riguarda gli eventuali passivi di ciascuna delle società collegate con la ex Cassa per il Mezzogiorno;

quanta parte delle passività sia costituita o gravata da oneri relativi ad indebitamenti resisi necessari per la mancanza di un puntuale versamento dell'importo delle quote finanziarie 1983 a credito di esse società;

se risponda a verità che tali quote 1983 siano state versate solo in queste ultime settimane, quando invece avrebbero dovuto corrispondersi le quote 1984;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

quali siano i motivi e le responsabilità del ritardato versamento delle quote 1983;

quando si preveda di corrispondere le quote 1984;

se non si ritenga che, tra le cause delle disfunzioni della cessata Cassa per il Mezzogiorno, si inserisca anche questo singolare modo da parte del Governo di far fronte ad obblighi di legge nei confronti delle società collegate la cui potenzialità è stata ed è così compromessa anche in termini economici finanziari, oltre che operativi, per altre cause. (4-07301)

PARLATO, PAZZAGLIA, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, MANNA, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGALI. — *Ai Ministri della sanità e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

quali iniziative abbiano in animo di proporre in ordine al divario tra Nord e Sud emerso dall'indagine promossa dal Ministro della sanità in relazione agli asili nido, essendo risultato che esistono funzionanti in Italia 1.689 strutture di tale tipo, per un totale di 76.606 posti, e che le medesime sono concentrate prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale, mentre una notevole carenza si registra nell'Italia meridionale ed insulare;

quale sia, distinto per territori dell'area ex Casmez e per territori centro-settentrionali:

a) il numero delle strutture funzionanti;

b) il numero delle strutture ultimate, ma non funzionanti;

c) il numero delle strutture in costruzione;

d) il numero delle strutture in costruzione, delle quali non si prevede però una immediata, successiva utilizzazione. (4-07302)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia l'esito della ispezione sull'Isveimer avviata dalla Banca d'Italia oltre un anno fa e le responsabilità emerse;

se risponda a verità che, tra l'altro, oscuro sia apparso il comportamento dell'Isveimer in ordine alla assunzione di prestiti all'estero per oltre trenta milioni di dollari, poi concessi ad imprenditori napoletani ad un tasso di interesse tra l'11 ed il 14 per cento e poi saltati a livelli ben più elevati a seguito del verificarsi del più che prevedibile, ma irresponsabilmente non previsto rischio sul cambio derivante dal rialzo della valuta estera;

quali siano stati i diretti autori ed i responsabili di tale avventura finanziaria ed a quanto ammonti il relativo onere e chi vi abbia fatto o vi farà fronte e se con denaro proprio o del contribuente;

quali siano ed in quale misura gli imprenditori, che non abbiano fatto fronte ai prestiti concessi, di quali garanzie fosse dotato l'Isveimer e quali concrete possibilità di effettivo recupero dei crediti sussistano. (4-07303)

PARLATO E GUARRA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se, dinanzi alle rilevanti testimonianze di archeologia industriale, presenti a Sarno (Salerno), risalenti all'epoca borbonica e di cui hanno diffusamente parlato Cesare De Seta e Gaetano Milone nel volume ora edito da Laterza dal titolo *Le filande nella storia di Sarno* (vedasi anche l'articolo di Domenico De Masi su *Il Mattino* dell'8 dicembre scorso), intenda assumere le opportune iniziative volte a tutelare ed a valorizzare gli edifici in parola così concorrendo a fornire a Sarno un nuovo ruolo derivante dalla storia civile e sociale del territorio. (4-07304)

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali sul teatro Bellini di Napoli, attualmente di proprietà

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

privata, ma chiuso da lungo tempo, non esistano vincoli della Sovrintendenza e ne sia tollerato il totale degrado, derivante dal suo completo abbandono, nonostante i valori ambientali che racchiude sia per l'architettura, che per le decorazioni, che, ancora, per la storia del teatro napoletano;

se intenda farsi carico del problema e disporre iniziative idonee al recupero, al restauro ed alla riapertura della importante struttura ottocentesca teatrale napoletana. (4-07305)

PARLATO, PAZZAGLIA, AGOSTINACHIO, ALOI, DEL DONNO, MANNA, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGALI. — *Ai Ministri per il turismo e lo spettacolo, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in relazione alla legge 17 maggio 1983, n. 217 ed in particolare all'articolo 13 ed alle previsioni di erogazione di 300 miliardi di contributi alle regioni « ai fini dello sviluppo e del riequilibrio territoriale dell'attività di interesse turistico, con specifico riferimento alle aree del Mezzogiorno ... nonché per favorire l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti e dei servizi turistici e dei centri di vacanza, ivi compresi quelli del turismo nautico, congressuale e termale —

quali contributi abbia ricevuto per il 1983 e per il 1984 ciascuna delle regioni meridionali;

se complessivamente, e particolarmente per regione:

a) sia stato raggiunto il fine dello sviluppo delle attività turistiche;

b) sia avvenuto il riequilibrio territoriale di tali attività;

c) sia stato conseguito l'ammodernamento e la riqualificazione:

1) delle strutture ricettive esistenti e di quali e per quali importi;

2) dei centri di vacanza, di quali e per quali importi;

d) per ciascuna delle attività nautiche, congressuali e termali quali finanziamenti, dove ed a chi siano stati erogati;

e) siano state incluse le opere relative a nuove strutture ricettive ed a nuovi servizi nei programmi regionali di sviluppo in ciascuna delle anzidette regioni e se gli stessi piani siano stati inoltre resi coerenti con il richiamato articolo 13 della predetta legge;

come venga giudicato fin qui dal Governo, innanzi agli stanziamenti di legge finalizzati ad una migliore produttività infrastrutturale e strutturale turistica nel Mezzogiorno, l'atteggiamento tenuto da ciascuna e da tutte le regioni meridionali dinanzi alle disponibilità di stanziamenti aggiuntivi, avutisi per il comparto turistico e quale sia comunque il rapporto, sempre per ciascuna delle regioni e complessivamente tra disponibilità ordinarie e straordinarie e somme effettivamente spese, sia ordinarie che aggiuntive. (4-07306)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1981 venne deliberato di istituire in Napoli il parco naturale dei Camaldoli, la sola area verde di ampia estensione (1471 ettari) esistente nella città di Napoli;

i lavori di attrezzatura della importante infrastruttura vennero assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno che li affidò alla « De Lieto Costruzioni SpA », mentre per l'ignavia o la complicità della locale amministrazione comunale socialcomunista, l'abusivismo edilizio nell'area dilagava in contrasto sino a compromettere il disegno di fruizione pubblica del territorio dei Camaldoli;

il parco attrezzato — sul quale per altro per la eccessiva « umanizzazione » prevista sia il MSI-DN che i GRE (Gruppi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

ricerca ecologica) avevano sollevato ampia riserva — avrebbe dovuto essere consegnato entro la fine del 1983;

la ditta appaltatrice sospese i lavori invece nel 1982 avendo richiesto la revisione dei prezzi sull'appalto medesimo;

inutilmente trascorsero altri sei mesi, mentre la speculazione territoriale dell'abusivismo continuava sempre incontrastata;

concessa la revisione e ripresi i lavori la « De Lieto » affermò di poter consegnare la infrastruttura sociale non oltre il giugno 1985;

tale termine non potrà essere assolutamente rispettato, in quanto dal 1° ottobre 1984 — come ha denunciato il settimanale *Tutta Napoli* — i lavori si sono di nuovo arrestati in quanto l'Enel, la Sip e l'Aman non hanno effettuato i previsti allacciamenti dei pubblici servizi che forniscono (mentre li hanno effettuati, si noti, ai costruttori abusivi) —:

quale sia la effettiva situazione;

come si intenda rimuoverla;

quali siano le responsabilità emerse e tra queste quali quelle del comune di Napoli;

quali iniziative si intendano assumere per la sollecita conclusione delle opere in corso e quando si preveda che la infrastruttura sociale possa essere finalmente consegnata, essendo ora divenuta quanto mai indispensabile per un recupero almeno di una parte dei margini di vivibilità urbana a Napoli. (4-07307)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, per il coordinamento della protezione civile, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

i livelli dei cumuli di spazzatura disseminati nella città di Napoli hanno toccato altezze mai prima raggiunte e al riguardo i cinque sindaci e le cinque Giunte che si sono succedute l'una all'altra nel

1984 hanno fatto a gara con ottimi risultati per battere ciascuno il precedente *record* di disservizio stabilito dal predecessore;

tuttavia, nonostante il fatto che le condizioni igienico-sanitarie siano ampiamente scese al di sotto della soglia di sicurezza, al punto che l'Ordine dei medici ha denunciato il pericolo di gravi epidemie, nessuna autorità, quella amministrativa, quella sanitaria, quella governativa, quella giudiziaria è sinora intervenuta per stroncare l'incredibile andazzo che concreta precise responsabilità degli assessori alla nettezza urbana e dei vari sindaci che si sono avvicendati a Palazzo San Giacomo, mentre i partiti politici di potere non altro sanno escogitare che l'ipotesi di privatizzazione del servizio di nettezza urbana dietro alla quale vi è lo scoperto tentativo di privilegiare interessi clientelari e camorristici —;

se siano informati delle sconcertanti dichiarazioni rese in questi giorni dai dirigenti comunali preposti al servizio e che hanno affermato: « Le responsabilità del grave disservizio, i cui effetti negativi si ripercuotono sull'igiene e sul decoro della città, non sono da imputare alle strutture dirigenziali ed esecutive della nettezza urbana... la città è sporca perché gli autocarri sono numericamente ridotti, perché mancano i sacchetti ed i mezzi per la loro distribuzione, perché non ci sono in misura adeguata le scope, i detersivi, i disinfettanti ed il carburante... l'amministrazione comunale è pregata di voler provvedere con ogni rapidità alla soluzione del problema, in quanto si sta arrivando alla paralisi del servizio »;

se ritengano di intervenire immediatamente dinanzi alla palese incapacità dell'amministrazione comunale, che pur ha deliberato spese in questi anni di centinaia di miliardi senza risolvere, ma anzi aggravando il pauroso disservizio e, particolarmente:

1) il ministro dell'interno, di impartire disposizioni al prefetto, per un duro richiamo dell'amministrazione comu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

nale ai suoi precisi doveri ed all'approntamento di un assetto definitivamente efficiente;

2) il ministro della difesa, perché l'esercito, per quanto nella sua possibilità, si adoperi per il superamento delle nuove emergenze;

3) il ministro della sanità, di verificare la precarietà della situazione igienico-sanitaria, imponendo l'adozione delle opportune misure;

4) il ministro per il coordinamento della protezione civile di mobilitare i volontari per un'eccezionale opera di bonifica urbana e di difesa civile prima che sia troppo tardi;

5) il ministro di grazia e giustizia di intervenire per una sollecita conclusione dei numerosi procedimenti giudiziari in atto nei confronti degli amministratori comunali cessati od in carica onde, perseguendo la responsabilità, possa sperarsi in nuovo e diverso taglio della gestione del servizio di rimozione rifiuti a Napoli, quanto mai urgente. (4-07308)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere a quale punto si trovi il procedimento aperto presso la procura della Repubblica di Napoli, con denuncia del 14 giugno 1984, dal consigliere circoscrizionale del MSI-DN di Ponticelli Claudio Abbatangelo, il quale con documentati elementi chiedeva fossero effettuati accertamenti in ordine ad una raccolta di fondi avviata dopo il terremoto del 1980 dal presidente della circoscrizione, il comunista Giovanni Squame in favore dei terremotati dell'Irpinia, non essendo le somme stesse (le cui modalità di raccolta e di utilizzo apparivano assai disinvolte) mai giunte a destinazione ed apparendo ora ancora più concrete le ipotesi di reato anche per la «opinabilità» assoluta della documentazione giustificativa dell'«operazione», della quale è venuto in possesso il consigliere Abbatangelo. (4-07309)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano informati che da tempo a Procida (Napoli) si agita, senza che alcun concreto riscontro sia sinora pervenuto dalle varie amministrazioni comunali sin qui succedutesi, la proposta di istituire nell'isola un museo di storia e folklore locale per allestire il quale è già disponibile un ampio materiale; e che sono state proposte anche due possibili sedi quella del «conservatorio delle orfane», un edificio di proprietà comunale quasi completamente vuoto, e del Castello Aragonese, solo in parte utilizzato come struttura carceraria;

se, atteso che la istituzione della proposta struttura museale sarebbe di grande utilità sia per il radicamento culturale dei procidani alla conoscenza ed ai valori delle proprie tradizioni, sia in termini di ampliamento della sua offerta turistica, risponda al vero che la competente Soprintendenza sarebbe già interessata alla iniziativa e, in conseguenza, quali prospettive ed in quali tempi ed in quali condizioni possano formularsi per l'istituzione del Museo;

se, invece, la Soprintendenza sia all'oscuro della iniziativa o non abbia alcuna volontà o possibilità di promuoverla, se ritengano opportuno sollecitarla al riguardo, atteso anche che sarebbero già disponibili — oltre all'ulteriore materiale che i privati cittadini offrirebbero ove la struttura venisse realizzata — interessantissimi reperti archeologici ed artistici, strumenti ed attrezzi attinenti alle principali attività lavorative svolte dai procidani — dalla marineria alla pesca, alla filatura, alla tessitura, al ricamo, alla bachicoltura, alla agricoltura ed anche costumi ed oggetti relativi alle tradizioni locali ed alle feste religiose isolane. (4-07310)

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale esito hanno avuto i previsti contatti col Ministero del tesoro per una favorevole solu-

zione, in via amministrativa, della questione dell'indennità di funzione al personale direttivo della scuola cessato dal servizio successivamente al 1° gennaio 1982, tenuto conto che tale personale già percepiva la indennità di cui trattasi, al momento del collocamento a riposo. (4-07311)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere - premesso che:

Coco Antonino aveva fatto regolarmente domanda di obiezione di coscienza, ma dopo 13 mesi gli è stato comunicato che tale domanda è stata respinta;

il TAR della Sicilia, sezione distaccata di Catania, in seguito al ricorso presentato in merito all'episodio, il 23 novembre 1984 ha decretato la sospensiva del servizio militare per Coco Antonino;

Coco Antonino ha ricevuto la cartolina di chiamata alle armi ed è stato costretto a partire, senza conoscere la sentenza del TAR;

la notifica della sospensiva (protocollo n. Lev. 800385/SAM/83/I Ministero della difesa - ord. 867/84 registro ordinanze) si trova già depositata presso il suddetto Ministero ed è stata inviata in data 6 dicembre 1984 al comandante della caserma Macomer (Nuoro) dove l'interessato ha prestato servizio durante il CAR -

se risponda al vero e per quali ragioni, a 40 giorni dalla sentenza del TAR, l'obiettore di coscienza Coco Antonino, già assegnato presso l'ospedale Militare provinciale di Roma, continui a prestare il servizio di leva. (4-07312)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità quanto affermato dall'ingegner Eugenio Cabib, Presidente dell'ACEN (Associazione costruttori edili della provincia di Napoli)

che, riferendosi ad uno studio del CRE-SME, e, più particolarmente ancora alla mancanza di caratteristiche « aggiuntive » dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che ha finito per sostituire, se pure l'ha sostituita, la funzione dell'intervento « ordinario », ha affermato che detto studio « ci ha fornito dati significativi in tal senso, che dimostrano come non sia affatto vero che il sud è tradizionalmente debitore di risorse verso il nord, poiché Napoli e la sua provincia contano il 5 per cento della popolazione nazionale ed il 15 per cento di quella dell'area CASMEZ; anche se tra il '71 e l'81 (anni cui si riferisce l'indagine CRESME) la città e la sua area metropolitana hanno ricevuto solo il 2 per cento delle risorse nazionali e circa il 7 per cento di quelle gestite dalla CASMEZ »;

ove rispondano a verità tali sconcertanti dati, dove possa leggersi che, in concreto, al di là di fumose dichiarazioni di intenti, il sostegno finanziario ordinario e straordinario alla città di Napoli ed alla sua provincia abbia prospettive di immediata crescita a livelli omogenei con la dimensione dell'area metropolitana in parola. (4-07313)

CANNELONGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della protezione civile, dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

nei giorni scorsi la provincia di Foggia, insieme a numerose altre località della Puglia, è stata colpita da un'ondata di neve e gelate senza precedenti per intensità, estensione e durata;

tale situazione ha provocato danni ingentissimi (per il momento incalcolabili nella loro gravità e nelle loro conseguenze negli anni futuri) nel settore agricolo - distruggendo completamente tutte le

produzioni ortive pregiate e comuni stagionali, danneggiando produzioni zootecniche, infrastrutture pubbliche, etc. -

quali interventi straordinari intenda operare con immediatezza per fronteggiare l'emergenza a seguito di detti eccezionali eventi in Capitanata, in Puglia, e che hanno colpito e paralizzato campagne e centri urbani;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per fronteggiare le conseguenze economiche e sociali della distruzione di produzioni nei settori ortofrutticolo, agrumario e zootecnico, particolarmente nella provincia di Foggia e, più in generale, per il ripristino degli impianti produttivi distrutti o danneggiati, nonché per infrastrutture agricole ed urbane colpite da eccezionali intemperie. (4-07314)

RAUTI E ALPINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inoltro alla magistratura di Perugia - da parte di esponenti politici di vari gruppi del consiglio regionale - di tutta la documentazione relativa alle « complicate » vicende della cooperativa agricola « Rinascita montana » di Nocera Umbra. Si tratta di vicende che si trascinano ormai da sei anni e che solo ora approdano, a quanto sembra, al vaglio della magistratura, dopo polemiche vivacissime su tutta la stampa locale e su quella nazionale. Sta di fatto però che - nonostante questa situazione - i partiti di sinistra che hanno la maggioranza al consiglio regionale (con i voti, anche, di PSDI e PRI) hanno stanziato altri 2 miliardi e mezzo a favore delle cooperative e che ben 300 milioni sono stati destinati - come « contributo a fondo perduto » - proprio alla « Rinascita montana », all'evidente scopo di « riassetare » finanze e strutture che praticamente sono sotto inchiesta.

Per conoscere, dunque, ciò premesso - soprattutto allo scopo di chiarire come in effetti stanno le cose e per tutelare i legittimi interessi della vasta « area sociale » che oggettivamente è cointeressata al

buon andamento e alla corretta gestione della cooperativa in oggetto - se non si intenda avviare una sollecita, rapida e incisiva inchiesta, indipendentemente dalle determinazioni che vorrà assumere la magistratura locale, i cui tempi di intervento non possono essere troppo lunghi di fronte alle attese dell'opinione pubblica del perugino. (4-07315)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di gravissimo degrado in cui versa la chiesa della Pieve di Vallerano, nel Viterbese. Un giornalista - Paolo Giannini - in una lettera inviata al vescovo di Civitacastellana e al sindaco di Vallerano (vedi *Il Tempo* - edizione di Viterbo, del 28 dicembre 1984) denuncia come con il tetto quasi inesistente, la pioggia, la neve e il vento stiano portando ormai al disfacimento la costruzione, già preda di vandali, rapinatori e sbandati. Di recente, sono stati violati anche gli avelli sepolcrali sottostanti al pavimento, disperdendo in giro teschi ed ossa.

Per sapere dunque, ciò premesso, perché si è giunti a tanto e come si intenda intervenire contro questo episodio di vera e propria « barbarie culturale ».

(4-07316)

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* Per conoscere quale è il suo parere e quali iniziative intenda assumere dopo il vero e proprio S.O.S. lanciato dal consorzio di bonifica di Latina a tutte le autorità competenti nonché ai sindaci interessati e alle organizzazioni di categoria sull'inquinamento del canale delle Acque Medie e del Rio Martino. In effetti la situazione si è andata aggravando progressivamente in questi anni - e l'interrogante l'ha puntualmente seguita con numerosi atti di sindacato ispettivo, rimasti spesso senza risposta e sempre senza che si addivenisse ad interventi concreti - ma adesso (com'era d'altronde prevedibile, perché non si può in eterno impunemente « saccheggiare » l'ambiente e dissestare il territo-

rio), sembra che non si possano più utilizzare le acque in oggetto per l'irrigazione agricola, con quali danni per tutta l'economia di una zona che comprende i comuni di Latina, Sabaudia, Terracina, San Felice Circeo, Cisterna, Aprilia, è facile immaginare, anche se è ancora difficile quantificare con precisione.

Certo è che già nel settembre scorso — come ricorda la comunicazione-denuncia di questi giorni — il consorzio aveva dovuto far sospendere l'erogazione dell'acqua a scopo irriguo. Adesso, dopo una relazione della USL LT/3 il fenomeno si è aggravato ed esteso e il dottor Corradino Poidomani è stato costretto ad avvertire anche il prefetto, oltre che i sindaci e il Presidente della provincia. « Davvero — ha scritto Romano Rossi in un articolo su *Il Tempo*, edizione locale di qualche giorno fa — non occorrono molte parole per rimarcare la gravità della situazione che, in un breve volgere di tempo, potrebbe mettere in ginocchio l'agricoltura della parte nord della provincia e creare disagi enormi a migliaia di cittadini ».

Di fronte a prospettive di estrema gravità stanno, insomma, responsabilità pregresse pesanti che dovrebbero spingere — adesso — a decisioni drastiche e ad interventi d'emergenza. (4-07317)

RAUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del recente « rilancio » di una iniziativa che — anche attraverso riuscitissime raccolte di firme e altre forme che hanno incontrato vasta adesione popolare — è stata assunta da tempo dai consiglieri comunali del MSI-destra nazionale del centro ciociaro di Isola del Liri (Bruno Magliocchetti e Domenico Vitale) e di Sora (Massimo Quadrini), per chiedere l'adozione di un piano regolatore unico per tutto il comprensorio.

Adesso i consiglieri promotori hanno « investito » dell'iniziativa — volta a creare una vera e propria « città intercomunale » — i sindaci e i consigli comunali di Isola del Liri, Sora, Arpino, Castelliri e Broccostella, invitandoli a discutere la

redazione di un omogeneo strumento urbanistico.

A base della proposta è la constatazione che negli anni « 70 » non è stato realizzato il decollo industriale dell'agglomerato interessato che, invece, ha subito un lento e graduale processo di emarginazione; così come è un fatto incontestabile che « non si è operato per modificare globalmente il sistema con una programmazione impegnativa delle capacità e delle competenze, perché non sono state utilizzate le risorse e le disponibilità umane, tecniche e finanziarie, nel quadro di una visione d'insieme del territorio provinciale, facendo un uso distorto dei meccanismi di incentivazione ».

Il documento dei consiglieri comunali del MSI-destra nazionale, evidenzia inoltre, che « il rafforzamento della direttrice di sviluppo longitudinale, determinata dall'Autostrada del Sole, senza la realizzazione contestuale di infrastrutture viarie trasversali, ha apportato rilevanti modificazioni al ruolo che le singole aree comprensoriali assolvevano nel sistema insediativo della provincia di Frosinone » e che, proprio per tali motivi « è necessario, adesso, un notevole sforzo comune teso alla ricerca degli strumenti previsti dalle leggi vigenti, per realizzare, nel medio tempo, un idoneo riassetto territoriale come indispensabile premessa ad un vitale riequilibrio socio-economico ».

I consiglieri Magliocchetti, Vitale e Quadrini ricordano poi che « il consiglio regionale ha riconosciuto la necessità di pianificazione che superi le ristrettezze dell'ambito comunale ed ha introdotto strumenti di pianificazione intercomunale come « metodo di organizzazione comprensoriale dei servizi civili, capace di impegnare in una dialettica democratica le amministrazioni e le componenti popolari operative a livello locale » e concludono che: « Poiché tali presupposti esistono nell'agglomerato di Sora, Isola del Liri, Arpino, Castelliri e Broccostella, in quanto questi comuni — per gemmazione spontanea — hanno già costituito un'unica realtà sociale ed economica » i comuni dei cinque centri interessati possono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

deliberare il conferimento di una specifica delega alle rispettive giunte municipali.

Per conoscere dunque, ciò premesso, quali interventi si intendano effettuare nel senso indicato dall'iniziativa e, comunque, quale atteggiamento si intenda assumere sulla stessa, poiché le esigenze di una « pianificazione comprensoriale » nella zona appaiono in ogni caso di innegabile urgenza e di oggettiva importanza socio-economica. (4-07318)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui le ferrovie dello Stato, con il cambiamento invernale degli orari, aboliscono le carrozze dirette da Stoccarda a Lecce, limitandole a Pescara, e se non si ritenga invece opportuno, in particolare in occasione dei periodi feriali onde venire incontro soprattutto alle esigenze dei nostri connazionali emigrati costretti attualmente a continui scambi di treni e carrozze, che le carrozze dirette a Lecce siano ripristinate. (4-07319)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da anni le direzioni generali della pubblica istruzione sottoscrivono per conto del Ministero migliaia di abbonamenti alle più diverse riviste per le biblioteche delle scuole italiane di ogni ordine e grado —

1) quali sono i criteri che sono alla base delle scelte che vengono operate annualmente;

2) se tra le migliaia di riviste valide pubblicate in Italia vi sia una certa rotazione, considerato che l'abbonamento è anche una sorta di sostegno alla rivista;

3) quali sono state le scelte operate nel corso dell'ultima riunione collegiale tra i rappresentanti delle diverse direzioni generali per la sottoscrizione degli abbonamenti per il 1985;

4) se tutte le riviste per le quali in passato si sono sottoscritti abbonamenti

sono state regolarmente pubblicate con la periodicità dichiarata e recapitate alle scuole italiane;

5) quale sia l'elenco nominativo delle riviste per le quali sono stati sottoscritti gli abbonamenti. (4-07320)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro ritarda la definizione della pensione dell'ex dipendente comunale di Gravina, signor Giuseppe Defelice nato a Gravina il 9 dicembre 1926, (posizione n. 741128 — Divisione 5/II) che ha già da tempo inviato tutta la documentazione necessaria. (4-07321)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che oltre un anno fa veniva presentata una interrogazione legata alle vicende del nuovo ospedale di Imola (Bologna) che ad oggi non ha ancora avuto risposta;

che in quell'occasione si faceva, tra l'altro, riferimento ad un esposto presentato all'autorità giudiziaria dal signor Enrico Gurioli, consigliere comunale del MSI-DN;

che attualmente il relativo procedimento penale si trova rubricato al numero 1564/a/84 R.G. davanti all'ufficio istruzione del tribunale di Bologna e in esso figurano imputati di concorso nei reati previsti e puniti dagli articoli 476 e 479 del codice penale (falso materiale e falso ideologico commessi da pubblici ufficiali in atti pubblici) il presidente dell'ex ente ospedaliero S. Maria della Scaletta (Celso Morozzi), i componenti del relativo consiglio di amministrazione (Osvaldo Masi, Giulio Gaiani, Elmo Manueli, Ezio Scomparcini, Silvano Tassinari, Giorgio Valvasori, Luigi Villani e Illio Zani), nonché il direttore sanitario Riccardo Lucini ed il segretario generale Mario Vagnozzi;

che il consigliere comunale del MSI-DN Enrico Gurioli ha già inoltrato al sindaco del comune di Imola ed al presidente della USL n. 23-Imola due distinte interpellanze con le quali ha chiesto che vengano sospesi dal servizio e dallo stipendio coloro che, tra i suddetti imputati, sono dipendenti rispettivamente del comune di Imola e della USL n. 23 e che si proceda alla costituzione di parte civile nei confronti di tutti gli imputati -

se non ritenga di aprire immediatamente un'inchiesta al fine di chiarire l'intera vicenda legata al nuovo ospedale di Imola, provvedendo altresì a disporre il commissariamento della USL n. 23 di Imola in funzione dei fatti già emersi.

(4-07322)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che l'ufficio del registro di Latina è sito in un locale che dovrebbe essere adibito a scantinato o garage e non ad ufficio o abitazione civile, con pregiudizio per la salute degli addetti agli uffici e disagio per i cittadini - se e come si intenda provvedere per rimuovere una situazione che rischia di bloccare il regolare funzionamento degli uffici.

(4-07323)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e per l'ecologia.* — Per sapere - premesso:

che l'aspettativa della sanatoria sugli abusi edilizi ha creato situazioni insostenibili in vaste aree del paese, dando ulteriore incremento all'abusivismo, e che tale fenomeno è particolarmente grave e rovinoso in zone di particolare interesse ambientale;

che in particolare nella zona di San Felice Circeo, eccezionale unità naturalistica e culturale, la ripresa dell'abusivismo sta comportando guasti gravi ed irreparabili, degradando la costa con una crescita

edilizia contraria agli strumenti urbanistici e ai vincoli ambientali, come ampiamente riportato dalla stampa -

in quale modo si intenda far rispettare, per quanto di competenza, la normativa urbanistica edilizia tuttora vigente, provvedendo a contestare e rimuovere gli abusi, ed in particolare se sia stato richiesto alla prefettura di Latina di intervenire e agli agenti di polizia giudiziaria di vigilare sulle nuove costruzioni in modo da denunciare gli illeciti alla magistratura.

(4-07324)

TAMINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

la circolare ministeriale n. 3898 del 15 novembre 1984 del Ministero della pubblica istruzione, dando chiarimenti sulla legge 13 agosto 1984, n. 476, dice testualmente: «Dopo avere abrogato l'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto delegato 11 luglio 1980, n. 382, concernente la possibilità di ammissione ai corsi dei ricercatori dipendenti da enti pubblici e professori di ruolo delle scuole secondarie superiori; la nuova legge - all'articolo 2 - testualmente recita che: "il pubblico dipendente ammesso al dottorato di ricerca è collocato, a domanda, in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per tutto il periodo di durata del corso e che, ove ne ricorrano le condizioni, egli usufruisce della borsa di studio" »;

la circolare ministeriale per i professori delle scuole medie superiori permette a chi già frequenta il dottorato di avvalersi, volendolo, della nuova disciplina;

questa circolare ministeriale consente ciò che il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1984 vietava, cioè l'accesso alla borsa di studio da parte dei pubblici dipendenti e dei professori di ruolo delle scuole medie superiori;

il reddito per poter usufruire delle borse di studio suddette è calcolato non sul reddito degli anni precedenti, ma sul reddito presunto dell'anno successivo;

il dottorato di ricerca ha preminenti finalità pubbliche e non è finalizzato a interessi privati -

se non si ritenga:

illegale tale situazione, anche perché tali impiegati di ruolo dello Stato vedono diminuire il loro stipendio, in quanto la borsa di studio è circa la metà del suo ammontare, sempre nell'ambito della stessa amministrazione;

illegittimo, anche in considerazione di quanto previsto dal nono comma dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, abolire una norma già precedentemente approvata dal Parlamento. (4-07325)

SULLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quale risposta intenda dare, o abbia già dato, il competente « Ufficio Speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate », affidato alla sua direzione, al quesito avanzato dal comune di Fragneto Monforte (Benevento) in data 13 dicembre 1984, in merito alla applicazione corretta dell'articolo 3 della legge n. 80 del 18 aprile 1984; con il quale il sindaco ha chiesto se è possibile trattare le istanze pervenute al Comune per l'ottenimento dei benefici previsti dalla legge n. 219 del 1981, riferite ad immobili già riconosciuti da ricostruire fuori dall'originario sito, ai sensi della legge n. 1431 del 1962 e successive modifiche ed integrazioni; se, analogamente, possono essere prese in considerazione richieste di riparazione, per sopravvenuti motivi urbanistici, anche se i fabbricati siano stati già dichiarati da ricostruire ai sensi della legge n. 1431 del 1962, secondo l'istruttoria espletata al tempo del precedente sisma; infine, se è possibile accogliere istanze riferite ad immobili dichia-

rati da ricostruire, che tuttavia non hanno utilizzato il decreto di finanziamento relativo.

La mancata risposta ai quesiti, che sono stati analiticamente specificati, ha bloccato la ricostruzione per più di un caso di quel comune sannita già tanto provato dalle sciagure sismiche.

L'interrogante, cui si deve l'emendamento da cui ebbe origine l'articolo 3 della legge n. 80 del 1984, auspica che il Ministero, attraverso l'Ufficio Speciale, fornisca al più presto la interpretazione richiesta ed essa sia informata a criteri di equità, conformi alla legge, così da equiparare il più possibile i benefici offerti ai cittadini colpiti dai successivi sismi. (4-07326)

GUERRINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

di recente si è reso vacante il posto di capo stazione titolare della stazione di San Benedetto del Tronto;

tale posto è stato occupato, con il trattamento economico di trasferta di cui alla legge n. 34 dell'11 febbraio 1970, dal capo stazione sovrintendente titolare della stazione di Fabriano (distante da San Benedetto del Tronto circa 130 chilometri);

nella stazione di Fabriano, in sostituzione del titolare, è stato inviato in missione il capo stazione sovrintendente di Macerata, con il trattamento economico di trasferta di cui alla ricordata legge n. 34 dell'11 febbraio 1970 (tra Macerata e San Benedetto esiste una distanza di 60 chilometri);

nella stazione di Macerata, a sua volta, è stato inviato con il trattamento economico di cui sopra, un capo stazione per sopperire la diminuzione di personale dovuta all'invio in missione a Fabriano del titolare della stazione di Macerata;

il capo stazione di Fabriano sembra abbia preteso, per la sua trasferta a San

Benedetto del Tronto, la presenza in tale impianto, anche, di un ausiliario della stazione di Fabriano;

quest'ultimo agente, impossibilitato a recarsi a San Benedetto, ha optato per essere inviato in trasferta nella stazione di Jesi;

da quest'ultima località è stato mandato in trasferta a San Benedetto un altro ausiliario di stazione;

tutto ciò ha causato, al solo presumibile scopo di soddisfare l'ingiustificato egoismo e avidità del titolare della stazione di Fabriano, l'elargizione dell'indennità di trasferta ad almeno cinque agenti, quando invece si trattava di coprire un posto, resosi vacante per quiescenza del titolare della stazione di San Benedetto del Tronto, peraltro facilmente sostituibile, come era avvenuto nel passato per ferie o eventuale malattia;

l'anzidetta situazione ha suscitato più che giustificate iniziative di protesta delle organizzazioni sindacali unitarie, i cui solleciti, per modificare tale assurda realtà, hanno trovato tardivi riscontri a livello dell'Ufficio movimento del compartimento di Ancona, ufficio direttamente responsabile del contorto « giro » di trasferte -

se ritenga opportuno:

1) avviare iniziative atte ad impedire l'uso di provvedimenti amministrativi finalizzati a ingiustificate elargizioni economiche;

2) prendere idonee misure nei confronti dei responsabili compartimentali che hanno autorizzato tali eclatanti trasferte di personale ferroviario, giustificabili soltanto in una logica assurda, incomprensibile per la moralità ed il rigore presente nella stragrande maggioranza della categoria dei ferrovieri;

3) se, sulla base di quanto è a conoscenza del Ministro, il caso sopra illustrato sia da ritenersi isolato o, invece, emblematico di una situazione più diffusa, nel qual caso si chiede di conoscere

quali provvedimenti verranno presi, tenendo conto che di questi casi non possa non occuparsi la stessa Corte dei conti.

(4-07327)

GUERRINI. — Al Ministro della giustizia. — Per conoscere - premesso che su *Il resto del Carlino* del 21 dicembre 1984 e sul *Corriere adriatico*, il signor Giuseppe Fortunato, segretario provinciale della DC di Ancona, nell'ambito di una intervista dal titolo « Indagini bloccate » sul tema del terrorismo, afferma: « È inconfutabile che l'eversione esiste ancora. È altrettanto incontestabile che le indagini, che pure avevano dato risultati importantissimi, sono state bloccate. Come pure nessuno può negare che nella nostra città c'è stato un movimento abbastanza vasto, che ha portato avanti una battaglia innocentista a favore di certi personaggi che sono poi stati condannati a pene molto pesanti per responsabilità altrettanto gravi. Le domande politiche che ci dobbiamo porre sono allora: quel clima che è stato portato avanti per tanto tempo, chi lo ha alimentato? Perché non sono state portate avanti le indagini sui collegamenti con l'eversione europea? Perché non sono state chiarite le posizioni di alcuni sospetti? Tutti interrogativi che - a mio giudizio - devono essere al centro di una attenta riflessione politica. Non accuso con ciò magistrati e forze dell'ordine, come pure non intendo gettare fango o sospetti sull'ambiente universitario che tanta parte ha avuto nello sviluppo della libertà e della democrazia. Sulla base di quanto accertato in altre regioni mi chiedo: perché non si indaga a fondo per verificare se anche nelle Marche esiste una mente ordinatrice, occultata magari dietro qualche rispettabile cattedra universitaria? » -

quali iniziative il Ministro intende assumere, nell'ambito dei suoi poteri e dei suoi doveri, per garantire che le indagini contro il terrorismo non abbiano a subire arresti o ritardi e per accertare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

le eventuali responsabilità di quanti avrebbero operato per bloccare le indagini stesse. (4-07328)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione di guerra del signor Liotine Giovanni, nato

a Mola di Bari il 4 aprile 1918, ivi residente in via Dalmazia 70; numero d'iscrizione 7805853. L'interessato, già titolare di pensione di guerra di ottava categoria per due anni, rinnovata per ulteriori due anni, chiese la visita medica ed ebbe dall'ospedale militare di Bari il riconoscimento dell'aggravamento con l'ottava categoria a vita. (4-07329)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELEGA. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere i motivi del mancato intervento in soccorso di circa 180 persone, tra cui numerosi bambini, nella giornata del 6 gennaio, quando Roma era investita da un'ondata eccezionale di neve e gelo.

Queste persone vivono da tredici mesi in località Corviale, alla periferia di Roma, in baracchette di cartone e teli di plastica, perché sfrattate e impedito dall'entrare nelle case popolari finite, pronte e vuote, a cento metri dai loro precari ed insufficienti ripari. La loro situazione è peggiore di quella delle vittime di una qualsiasi calamità naturale. Le baracche non hanno nessun tipo di servizi igienici. I centottanta usano quelli di un vicino cantiere edile, quando è aperto, altrimenti si adattano all'aperto, in uno spiazzo dietro le baracche. L'acqua per bere, lavarsi, lavare i panni è fornita da una fontanella pubblica, collegata a tre lavelli all'aperto. Quando, come nella giornata del 6 gennaio, neve e gelo fanno scendere il termometro sotto zero, nelle baracche si rischia l'assideramento.

Informati della situazione (di cui, per altro, da mesi sono benissimo al corrente) funzionari del comune di Roma e della Polizia hanno assicurato che ai baraccati sarebbe stato fornito almeno temporaneamente ricovero in pensione a spese del comune. Sono stati promessi mezzi per il trasporto di persone e bagagli, ma nonostante i ripetuti solleciti, di questi mezzi non si è vista traccia.

Informati dall'interrogante dell'estrema urgenza e della gravità della situazione i funzionari della prefettura di Roma De Meo e Gianni alle 19 del giorno 6, hanno dato assicurazioni che l'assistenza era già stata fornita (assicurazioni non veritiere) e che i mezzi di soccorso sareb-

bero stati comunque inviati in serata a Corviale (promessa non mantenuta), avendo dovuto constatare la dolosa e criminosa assenza di ogni forma di intervento pubblico in assistenza a questi sventurati cittadini.

Per sapere, di conseguenza, se si ritenga doveroso e improcrastinabile intervenire con la massima urgenza, in mancanza d'altro con le strutture della Protezione civile, per alleviare la disastrosa condizione dei baraccati di Corviale.

(3-01427)

BECCHETTI, BERNARDI GUIDO, CAZORA, FAUSTI, FIORI, PICANO E ROCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere —

considerato che la mancata installazione lungo la rete ferroviaria del centro-sud degli appositi dispositivi di riscaldamento per gli scambi, ha provocato rilevanti ritardi rispetto agli orari previsti, determinando gravi disagi per decine di migliaia di viaggiatori;

tenuto conto che, in particolare, a Roma la situazione è stata aggravata da interventi del tutto inadeguati da parte dell'Amministrazione comunale, sicché i ritardi nel collegamento dal terminale provvisorio della stazione Tiburtina ai quartieri di residenza dei viaggiatori sono risultati proporzionalmente addirittura più elevati di quelli registrati nei percorsi ferroviari;

rilevato che le attività cittadine hanno subito un rallentamento del tutto sproporzionato alla natura dell'evento per mancanza degli interventi più elementari necessari ad assicurare la circolazione e la sicurezza dei mezzi pubblici e privati, nonché dei pedoni, centinaia dei quali hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere soprattutto presso il locale centro traumatologico;

accertato ormai che la situazione del traffico a Roma presenta caratteri di assoluta pesantezza non soltanto per la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

emergenza eccezionale della neve, ma anche per quella, più frequentemente ricorrente, della pioggia e che il « progetto mirato » del Ministero dei trasporti, nonostante la mole degli investimenti impegnati, potrà risultare non risolutivo a motivo dell'attività puramente « predicatoria » svolta da otto anni in materia di traffico e trasporti pubblici, con particolare riguardo alla rete pubblica di superficie, alla manutenzione dei mezzi di trasporto, alle intersezioni stradali e alla relativa vigilanza, agli spazi per la sosta e per gli scambi fra mezzi pubblici e fra questi e i mezzi privati, alla ignoranza delle più elementari esigenze di connessione fra problemi del traffico e politica urbanistica, alla mancanza assoluta di idee in merito ai criteri di regolamentazione della circolazione nelle zone più congestionate;

avuto riguardo infine all'esigenza di salvaguardare il ruolo e le funzioni di Roma capitale -

quali interventi radicali ed urgenti intendano assumere al riguardo. (3-01428)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se è esatta la notizia secondo la quale l'ENI avrebbe rilevato dalla SIR la « Salina Conti Vecchi » in località Santa Gella, adiacente a Cagliari;

nel caso affermativo, quale interesse abbia mosso l'ENI a tale operazione e se lo stesso ente di gestione o chi per esso garantirà la continuità delle attività di lavorazione e di commercializzazione oggi esistenti a valle di quelle di estrazione. (3-01429)

FOSCHI, GAROCCHIO, GARAVAGLIA, FRANCHI ROBERTO e PORTATADINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere - premesso:

il sorprendente caso che colpisce l'ANFFAS di Napoli (associazione senza

fini di lucro che opera a tutela dei diritti degli insufficienti mentali e delle loro famiglie);

che con ingiunzione del Prefetto di Napoli, è stata infatti comunicata alla ANFFAS una multa di ben 84 milioni e 497 mila lire per mancate assunzioni obbligatorie di handicappati sulla base della legge n. 482 del 1968;

la cosa assume caratteri inaccettabili per evidenti motivi che sembrano persino contenere una sorta di minacciosa ritorsione nei confronti di una delle meritorie associazioni che da anni si battono per l'affermazione del diritto al lavoro anche degli invalidi psichici. Non vi è dubbio, nel merito che l'ANFFAS non ha né carattere di azienda privata né quello di ente pubblico, tassativamente previsti dalla legge n. 482, che per altro ha dato luogo in genere ad enormi e immotivati esoneri nei confronti delle imprese -

1) su quali basi e con quali fondamenti di legge siano concesse deroghe alla legge n. 482 e quali misure intenda adottare per impedire arbitrarie decisioni in merito da parte dei funzionari;

2) quali contravvenzioni analoghe a quella avanzata contro l'ANFFAS siano state avanzate a gruppi privati, a partecipazioni statali e pubblici uffici inadempienti da sempre in tutta Italia;

3) quale seguito abbia avuto la circolare ministeriale del 1981, che dava interpretazione favorevole all'applicazione della legge n. 482 anche agli psichici e in particolare se sia vero che essa è stata ritirata e da chi e perché si chiede proprio all'ANFFAS ciò che ai suoi assistiti non è concesso;

4) se non ritengano - anche dopo il recente voto del Parlamento a difesa del diritto del lavoro degli handicappati - di annullare i verbali contro l'ANFFAS e invece di accogliere le sue richieste per la tutela formativa e di attività lavorative anche per gli psichici. (3-01430)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

i turisti italiani che si recano a trascorrere una vacanza a Malindi, in Kenia, hanno forti probabilità di incontrare e conoscere un giovane e brillante connazionale, alloggiato in una stupenda villa, che conduce un elevato tenore di vita;

può capitare di approfondire la conoscenza con il giovane e di sentirsi descrivere con dovizia di particolari e con compiaciuta vanteria la partecipazione diretta o indiretta a numerosissimi omicidi e rapine;

il giovane risponde al nome di Roberto Sandalo ed egli afferma pubblicamente di aver ricevuto dallo Stato italiano una fortissima somma in compenso del suo presunto « pentimento » e di essere in possesso di un passaporto di copertura rilasciato dalle autorità italiane -;

a) quale compenso è stato pagato al Sandalo e da chi è stato autorizzato;

b) come il Sandalo ha potuto esportare la valuta in Kenia;

c) chi ha autorizzato il rilascio del passaporto di copertura e quali disposizioni sono state impartite all'ambasciata italiana di Nairobi. (3-01431)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso che:

come affermato dalla stampa e dalle organizzazioni sindacali in questi giorni, la Gaumont sta ultimando la fase di trattativa per la cessione del proprio circuito di sale alla multinazionale americana Cannon;

se questa andasse in porto - e ciò avverrebbe nel corso di qualche settimana - il principale circuito cinematografico

italiano sarebbe posseduto e controllato da un'azienda americana;

questa soluzione della crisi economica in cui versa la Gaumont rafforzerebbe il cosiddetto imperialismo culturale nord-americano e toglierebbe alla cinematografia italiana ed europea il principale punto di forza per la distribuzione dei propri prodotti: cioè l'esercizio cinematografico;

la difficile situazione economica in cui versa la Gaumont (e tutto il cinema italiano) ha come sue cause non secondarie la latitanza del Governo e degli enti statali rispetto alla crisi del settore;

questa latitanza è consistita nel rimandare nel tempo tutti i possibili progetti per il rilascio della cinematografia, da una legge che facilitasse la creazione delle multisale alle proposte di *tax-shelter* per chi investe in prodotti culturali, dal taglio dei fondi ai ministeri competenti al conseguente blocco delle trattative tra l'Istituto Luce e la Gaumont di questa estate;

il realizzarsi della trattativa in corso tra Gaumont e Cannon renderebbe ridicole e prive di senso le recenti iniziative del Governo, per bocca del ministro Lagorio, di rafforzamento dei rapporti con l'industria cinematografica francese per il rafforzamento del cinema europeo;

ultimo, ma non in ordine di importanza, la trattativa in corso non prevede alcun futuro per molti dei 250 lavoratori della Gaumont -;

se, dopo la latitanza del Governo a favore del grande gruppo privato che ha oggi monopolizzato il settore televisivo non statale, la medesima politica non stia spianando la strada al nuovo « amico americano »;

dal Ministro delle partecipazioni statali che senso ha ampliare le capacità statutarie di intervento dell'Ital-Luce in materia di esercizio cinematografico, per poi lasciare carta bianca alla Cannon;

se alcuni dirigenti dell'Ital-Luce non stiano favorendo l'accordo tra Gaumont e

Cannon, e, in dettaglio, quali rapporti ha il produttore Lucisano e la sua casa distributrice sia con l'Ital-Luce che con la Cannon e quali sono gli accordi esistenti tra Ital-Luce e Cannon;

se il Governo non ritenga di doversi impegnare, insieme alla dirigenza dell'Ital-Luce, per mantenere alla cinematografia italiana il patrimonio di sale e di esperienza rappresentato dalla Gaumont Italia;

se non ritenga di dover favorire al più presto l'apertura delle trattative per l'acquisto della Gaumont Italia da parte dell'Ital Luce;

dal Governo, infine, quali provvedimenti intenda adottare, più in generale, per controllare gli acquisti di società e comparti produttivi del nostro paese da parte di società estere o multinazionali.
(3-01432)

COLOMBO, VITI E SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere il Governo per consentire alle istituzioni, specificamente la Regione, di far fronte con efficacia e rapidità ai danni inferti alle colture agricole del metapontino e di ampie aree collinari ed interne della Basilicata, all'insorgere di nuovi gravi pericoli derivanti dalla insufficienza o precarietà delle difese idrogeologiche, dalla insufficienza dei canali di bonifica, in ispecie nelle aree a più intenso potenziale irriguo, dall'incombere di eventi franosi che hanno ripreso in maniera inquietante a interessare numerosi centri della Regione.

A tal fine all'intervento a sostegno delle imprese agricole e/o industriali e artigianali danneggiate e delle colture distrutte, indispensabile ed urgente attraverso l'attivazione delle leggi operanti per le calamità naturali, deve essere organicamente collegata una ripresa di azioni finalizzate al consolidamento e trasferimento degli

abitati, al ripristino dei servizi e delle vie di comunicazione danneggiate, delle strade interpoderali distrutte, alla realizzazione di progetti di sistemazione idraulico-forestale e di potenziamento delle difese fluviali, rese precarie dagli eventi dei mesi di novembre e di dicembre.

Gli interroganti ritengono che, lungi dal ricorrere alla predisposizione di strumenti legislativi straordinari che richiederebbero tempi incompatibili con l'urgenza delle difese e delle azioni necessarie per l'immediato, esistano le condizioni perché a mezzo di un decreto si provveda dei mezzi necessari la legislazione esistente, già predisposta per analoga emergenza intervenuta agli inizi degli anni settanta, legislazione già articolata secondo un chiaro e condiviso indirizzo pianificatorio e ispirata ad una visione organica delle esigenze di tutela del territorio. Si può dire che una siffatta legislazione, oggi priva di mezzi finanziari e praticamente inoperante (anche in assenza di una organica legislazione in difesa del suolo in attuazione del rapporto De Marchi), rappresenterebbe una risposta adeguata ove disponesse, ai fini della continuità e dell'efficacia dell'intervento, della dotazione pluriennale di mezzi finanziari. Tutto ciò considerato, gli interroganti confidano nell'immediato intervento del Governo sicché si possa far fronte con tempestività alla emergenza e alle esigenze di fondo segnalate dai nubifragi che hanno colpito in particolare la Basilicata.
(3-01433)

BASSANINI, SERRI E RODOTA. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il 3 gennaio 1985 un ordigno lanciato durante un'esercitazione nel poligono di tiro di Nettuno è caduto in prossimità della centrale elettronucleare di Borgo Sabotino, in un campeggio in cui risiedono d'estate centinaia di villeggianti;

a detta di esperti se tale ordigno fosse stato carico e avesse colpito la suddetta centrale avrebbe potuto distruggere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

l'impianto di refrigerazione e i dispositivi automatici di controllo e di sicurezza della stessa, causando una situazione analoga a quella verificatasi nel 1979 a Three Miles Island, negli USA;

il fatto è stato reso noto solo a seguito della denuncia inoltrata dal proprietario di una piccola costruzione che è stata colpita dall'ordigno —:

1) se l'incidente è stato causato da un colpevole errore di manovra o da un uso improprio del poligono e, in caso affermativo, se sono stati individuati i responsabili e se sono stati presi provvedimenti nei loro confronti;

2) se non ritengono che sia stata una scelta incauta, nella quale occorre non persistere, collocare a così breve distanza un poligono di tiro e una centrale nucleare;

3) se si sono verificati in passato analoghi incidenti nei dintorni del poligono di tiro di Nettuno e particolarmente nei pressi della centrale di Borgo Sabotino;

4) se durante le esercitazioni di tiro nel poligono di Nettuno vengono usati ordigni carichi, di potenza tale da poter danneggiare le strutture della centrale elettronucleare;

4) quali provvedimenti intendono prendere per venire incontro alla volontà degli abitanti di Latina, che in un recente *referendum* si sono espressi a grande maggioranza contro la coesistenza di centrale e poligono. (3-01434)

FIORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, in linea con la recente direttiva della Commissione europea che ha abbassato la soglia sonora per gli autoveicoli, i motocicli e i veicoli da trasporto, quali misure intenda prendere affinché i produttori di automezzi si conformino immediatamente a tali nuove indicazioni. (3-01435)

PIERINO, AMBROGIO, FANTO, FITTANTE, SAMA E POCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per

conoscere quali interventi urgenti siano stati disposti dal Governo per far fronte alla gravissima situazione determinatasi in Calabria, anche in carenza di misure tempestive da parte della Giunta regionale, dalla eccezionale ondata di freddo e se non ritenga di decretare lo stato di calamità naturale per le zone più duramente colpite. (3-01437)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che non tutti i gruppi parlamentari sono rappresentati nel Comitato di controllo sui servizi di sicurezza; sottolineando che il Parlamento non è mai stato reso partecipe di elementi del genere e, perciò, allo stato degli atti, l'interrogante esclude esservi una qualche forma di subordinazione —

se gli organi di governo competenti abbiano in qualche modo e quando informato il Comitato di controllo sui servizi di elementi che configurino un rapporto subordinato dei servizi segreti italiani rispetto a quelli della NATO;

se il Presidente del Consiglio intenda esprimersi con precisione in proposito o smentendo con chiarezza le accuse di subordinazione dei servizi italiani rispetto ad altri esteri oppure motivando le responsabilità di una subordinazione che, se provata, rappresenterebbe un'insopportabile limitazione alla sovranità della Repubblica italiana e che andrebbe immediatamente rimossa;

chiede infine se il Governo, vorrà illustrare al Parlamento le misure indicate nella mozione approvata il 13 novembre 1984 (a conclusione del dibattito alla Camera sul caso Cirillo) con la quale si impegnavano il Governo a rafforzare i meccanismi di vigilanza politica ed amministrativa sui Servizi, a studiare e proporre quelle modifiche, anche legislative, necessarie ad assicurare la conformità dell'azione dei Servizi ai loro fini istituzionali, anche sotto il profilo della ripartizione di competenze e di un'efficace funzionamento dei poteri di coordinamento della Presidenza del Consiglio. (3-01438)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se è possibile rendere efficiente il servizio ferroviario in Puglia ed i collegamenti con la capitale, perché siano più agevoli, sia per durata del percorso (Roma-Lecce col rapido undici ore e coi quotidiani ritardi dodici, tredici ore) che per il numero e l'agibilità delle carrozze, oggi da quarto mondo;

2) perché mai il treno delle 20,40 per Bari-Lecce è stato spostato alla stazione Tiburtina con grave disagio dei viaggiatori;

3) se è possibile offrire un servizio civile attraverso le ferrovie sud-est che accusano l'usura del tempo e dei mezzi. Il viaggiatore che dopo 11-13 ore di viaggio da Roma o Milano giunge a Lecce deve attendere tre ore e mezzo prima di poter salire sopra un treno locale che gli consenta di percorrere i pochi chilometri necessari a raggiungere i paesi del Salento;

4) perché mai infine dopo 30 anni non è stato ancora completato il doppio binario Bari-Lecce: ancora giorni fa la televisione ne dava imminente l'attuazione, ma, ripetendosi da anni lo stesso discorso, si vorrebbe conoscere se e quando alle parole faranno riscontro i fatti. (3-01439)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) se risponda a verità quanto riportato dal settimanale *Panorama* per cui, terminato il mandato di Ruggero Ravenna come presidente dell'INPS, il successore verrebbe nominato dalla CGIL;

2) se è possibile che la nomina ad un ente pubblico come l'Istituto nazionale della previdenza sociale venga demandata ad un sindacato;

3) su quanti enti esercitino la loro giurisdizione le altre componenti del sindacato e se la lottizzazione, oltre che ai partiti ed ai sindacati, sia estesa ad altre organizzazioni della vita nazionale.

(3-01440)

DEL DONNO. — *Al Governo ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se esistano e quali siano i protocolli del lontano 1949 limitativi della nostra sovranità;

2) se, al di là di tutte le polemiche che avvelenano la vita politica, non appaia un dovere di lealtà democratica dare una precisa risposta agli interrogativi provenienti dalle parti politiche.

(3-01441)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se, negli aumenti a raffica dei prodotti alimentari e di numerosi altri settori è stato considerato il gravame insostenibile imposto alle persone a reddito fisso e alle classi più umili e più indifese;

2) se, restando ancora inattuata la perequazione e la rivalutazione delle pensioni, i nuovi prezzi non concorrano a rendere più insolvibile il problema della sopravvivenza, per cui non solo diminuiranno i risparmiatori, ma crescerà il numero di coloro che, dopo aver dato fondo ai vecchi risparmi, dovranno far ricorso agli indebitamenti;

3) se, infine, in prospettiva, le nuove entrate saranno destinate agli interventi di politica economica finalizzati a procurare ai giovani posti di lavoro produttivo.

(3-01442)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è al corrente della situazione igienico-sanitaria in cui si trovano molte ricevitorie del lotto spesso operanti in ambienti vetusti, di emergenza ed inadeguati;

2) quali controlli intenda disporre e quali provvedimenti intenda adottare per dare un nuovo decoroso assetto alle sedi, adeguandole alle esigenze dell'igiene e della funzionalità.

(3-01443)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali valutazioni egli faccia delle dichiarazioni dell'onorevole Rino Formica, secondo le quali vi sarebbe un accordo segreto fra il Governo italiano e governi della NATO in conseguenza del quale i nostri servizi di sicurezza non potrebbero accedere alle fonti di informazione degli altri o di taluno degli altri paesi della NATO.

Gli interpellanti chiedono di conoscere altresì se il Governo, di fronte alla gravità delle affermazioni, sia per il contenuto, tale da escludere che sia possibile garantire la sicurezza in Italia ed il funzionamento dei servizi di sicurezza, sia per la persona che le ha rese, sia per la carica che riveste nell'ambito del Parlamento, non ritenga con immediatezza rendere dichiarazioni tali da escludere davanti all'opinione pubblica la fondatezza di quanto affermato dall'onorevole Rino Formica, sulle cui posizioni con evidente compiacimento si sono subito allineati i partiti di sinistra antioccidentali, con l'evidente scopo di realizzare un fronte politico contrario al pentapartito.

Infine gli interpellanti chiedono di conoscere perché il Governo, in presenza di una situazione internazionale tanto delicata ed alla esigenza di rafforzamento dei vincoli fra i paesi occidentali, abbia consentito che dall'interno della propria maggioranza vengano assunte iniziative che non possono che avere ripercussioni negative anche sul piano della sicurezza dei paesi appartenenti alla NATO, e non abbia fornito immediate precisazioni.

(2-00543) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBA-TANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FIORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MAN-

NA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere -

premessi che da tempo si parla, alla Camera ed al Senato, della grave crisi in cui versa l'ENPALS;

tenuto conto che non si vede, per ora, alcuna prospettiva per giungere ad una soluzione, in breve termine, del problema, nel quadro di una legge di riordino del sistema pensionistico;

viste le cifre relative alle pratiche di pensione invece di ex lavoratori dello spettacolo, che vanno aumentando di anno in anno;

ravvisata la necessità di intervenire subito almeno per far liquidare pensioni ed arretrati per lavoratori che attendono la pensione da anni -

quale sia l'esatto stato di cose dell'ENPALS in campo finanziario;

quali e quante siano le pratiche di pensione in sofferenza e per quali importi;

come pensi di risolvere il problema nei tempi che lo stato economico degli aventi diritto a pensione esigono e come ritiene ed entro quali termini affrontare il più generale problema della definitiva sistemazione dell'ENPALS.

(2-00544) « POCETTI, TRIVA, PALLANTI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio per sapere se il Governo intenda ragguagliare il Parlamento sulla condizione attuale dei nostri servizi di sicurezza e sulla presunta esistenza di protocolli aggiuntivi al Trattato

Atlantico, segretamente sottoscritti dall'Italia nel 1949, in forza dei quali, secondo voci diffuse da personalità politiche e dalla stampa in questi giorni, verrebbe imposto ai Servizi stessi un ruolo di suditanza nell'ambito dell'Alleanza.

In un momento in cui diffidenze e sospetti, non sempre efficacemente e tempestivamente respinti, rendono scettici molti cittadini circa l'affidabilità e l'efficienza delle strutture statali in genere, il sottoscritto ritiene che, trattandosi, nella fattispecie, di un istituto che presiede in misura determinante alla sicurezza dello Stato e che da tanti anni è accusato di collusioni incompatibili con i suoi fini istituzionali, un chiarimento definitivo, atto a ridargli fiducia e tranquillità operativa, soddisfacendo la legittima attesa dell'opinione pubblica, sia assolutamente necessario e indifferibile.

(2-00545)

« SCOVACRICCHI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali per conoscere:

in relazione a notizie di stampa secondo le quali l'antico caffè Rosati in piazza del Popolo a Roma dovrebbe essere sostituito da un ristorante *fast food* di proprietà di una società multinazionale;

dal primo, se intenda adoperarsi perché il comune di Roma non rilasci una eventuale licenza di commercio ad un esercizio che, per le sue peculiarità, comprometterebbe definitivamente il carattere di una importante zona del centro storico della città, e ciò sulla base dei principi della legge 11 giugno 1971, n. 426, ben applicabili, per costante giurisprudenza, anche in mancanza di un piano commerciale;

dal secondo, se intenda avvalersi dei propri poteri di imposizione del vincolo storico ed ambientale, con provvedimento esemplare, che ponga un freno al selvag-

gio « sacco » del centro storico della città di Roma in corso.

(2-00546)

« ALIBRANDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali assicurazioni siano state chieste al governo etiopico al fine di garantire che gli aiuti umanitari dell'Italia non finiscano come quelli che, secondo notizie del londinese *Sunday Times* riferite dall'agenzia *Telex Press*, sono stati sbarcati nel porto di Massaua e caricati su navi sovietiche che trasportano questi generi alimentari nell'URSS, in pagamento di una parte delle forniture di armi ad Addis Abeba;

quali assicurazioni siano state chieste al governo etiopico al fine di garantire che detti aiuti umanitari dell'Italia non vengano venduti, una volta arrivati a destinazione, tramite le organizzazioni commerciali governative cui attingono, fra gli altri, quei molti funzionari dello Stato etiopico che, secondo notizie dell'agenzia *Telex Press*, vengono pagati per metà in danaro e per metà in buoni acquisto da spendere per comprare prodotti che il soccorso internazionale invia gratuitamente e perché detti aiuti siano comunque distribuiti senza alcuna persecutoria discriminazione nei confronti delle popolazioni eritree.

(2-00547) « ALMIRANTE, TREMAGLIA, RAUTI, PAZZAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, ciascuno per la propria competenza, al fine di conoscere quali passi siano stati fatti su un piano generale e particolare al fine di ottenere che la Repubblica di Francia e per essa il suo Governo concedano la estradizione dei numerosissimi terroristi attualmente rifugiati in Francia, la cui protezione in territorio francese rappresenta, nella sostanza, per molti casi, una violazione delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

intese internazionali dirette a combattere più efficacemente il terrorismo, o quanto meno una vera e propria protezione dei nemici del nostro popolo.

Gli interpellanti, nel far presente che per alcuni casi la decisione di estradizione è stata consentita dall'autorità giudiziaria francese e non è stata, invece, eseguita per decisioni politiche governative, chiedono in particolare di conoscere se il Governo non ritenga di dover rappresentare al Governo francese che una così generale protezione del terrorismo italiano in Francia non possa che essere interpretata come un atto di ostilità nei confronti della giustizia italiana, privata del potere di perseguire i colpevoli di gravissimi reati e non possa quindi essere interpretata come una manifestazione del diritto di asilo del quale la Francia è sempre stata molto larga.

Gli interpellanti infine chiedono di conoscere se il Governo, in presenza di tante decise prese di posizione dei magistrati non valuti indispensabile un suo energetico passo, a livello dei Ministeri della giustizia e degli esteri dei due paesi, tale da fugare ogni sospetto di debolezza del Governo italiano nei confronti dei terroristi ospitati in Francia.

(2-00548) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, TRANTINO, TREMAGLIA, RAUTI, MACERATINI, MACALUSO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere —

considerato che sono state diffuse voci circa l'esistenza di protocolli segreti aggiuntivi al Patto Atlantico, che implicherebbero la subordinazione dei servizi di informazione italiani a quelli di altra nazione;

rilevato che il Governo, come tale, non ha espresso il suo giudizio sull'argomento —

in considerazione del fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri è responsabile dei Servizi di informazione, se esi-

stono o no i protocolli in questione e per conoscere la sua opinione sulla vicenda politica sollevata.

(2-00549) « BATTAGLIA, DUTTO, PELLICANÒ, ALIBRANDI, ARBASINO, ARISIO, BARONTINI, BIASINI, CASTAGNETTI, CIFARELLI, DA MORMIO, DEL PENNINO, DI RE, ERMELLI CUPELLI, GERMANÀ, GUNNELLA, LA MALFA, MARTINO, MEDRI, MONDUCCI, NUCARA, POGGIOLINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui, secondo *La Domenica del Corriere*, 12 gennaio 1985, l'ordine del giorno, approvato dal Parlamento, contro la vivisezione con il blocco per tre anni dei fondi pubblici destinati a tale scopo, non sia stato applicato;

2) se è vero che il Ministro della sanità abbia predisposto un provvedimento che stabilisca una nuova regolamentazione per la pratica vivisettoria;

3) se tale progetto non sia un espediente politico grazie al quale viene elusa la volontà del Parlamento;

4) se infine la volontà espressa dal Ministro d'imporre alle regioni allevamenti di animali destinati alla vivisezione non aggravi il problema di fondo, legittimando la vivisezione, improponibile sia perché crudeltà inutile, sia perché la sperimentazione, valida per alcuni animali non lo è per altri e tanto meno per l'uomo. Il talidomide, ad esempio, ci dimostra chiaramente che bisogna abolire, non regolamentare la vivisezione.

(2-00550)

« DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere:

1) se non considera atto inutile, doloroso e dannoso il referendum organizzato dal comune di Marzabotto pro o

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

contro il condono di sei mesi di pena a Walter Reder. La comunità di Marzabotto ha espresso un parere che è di competenza della magistratura e del Governo;

2) perché mai il Governo ha permesso all'amministrazione comunista di Marzabotto di indire un *referendum*, lasciando credere che la consultazione poteva assumere per lo meno un valore morale mentre era prevedibile che si rinnovasse una lacerazione di coscienze con risentimenti anche troppo accentuati;

3) quali immediate decisioni intende prendere il Governo su un problema che può essere risolto o nei termini dei poteri dello Stato o nella persuasione che « non bisogna lasciarsi vincere dal male, ma vincere il male contro il bene ».

(2-00551)

« DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere:

1) su quali motivi giuridici trovi giustificazione il comunicato emesso dalla Direzione generale per le entrate speciali, la quale con circolare n. 31, protocollo n. 2/362220 del 6 ottobre 1984, su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato ha dichiarato che « i rapporti di locazione degli immobili adibiti a ricevitoria del lotto, intercorrono fra locatori e gestori della ricevitoria medesima ». Legittimati quindi a contraddire alle domande giudiziali dei locatori (ed eventualmente a proporre domande contro costoro) sono i gestori, non l'amministrazione finanziaria (articoli 81 e 1000 del codice di procedura civile). Contro tale comunicato l'interpellante chiede se, con l'entrata in vigore della legge n. 528 del 1982 e successive modificazioni, il gestore della ricevitoria del lotto, divenuto impiegato statale a tutti gli effetti, può ancora chiamarsi responsabile in prima persona di certi adempimenti quasi fosse un privato rapporto con i locatori;

2) se non ritenga opportuno mutare il regolamento, non essendo possibile obbligare dipendenti statali a stipulare contratti di locazione a nome proprio per locali adibiti ad uffici dello Stato;

3) se non debba ritenersi assurdo minacciare d'immediato licenziamento il personale che « provocasse dolosamente la perdita del locale, a norma degli articoli 252 e 258 del regolamento »;

4) se il Ministero intenda chiarire definitivamente la posizione attuale di tutti i dipendenti del Lotto rivedendo o abolendo un regolamento ormai superato.

(2-00552)

« DEL DONNO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere:

1) con quali provvedimenti il Governo intenda rispondere alle richieste ed alle aspettative del popolo italiano, espresse dalla stampa, sul ritorno delle salme in Italia dei Savoia e la loro collocazione nel Pantheon;

2) se, dopo il magistrale articolo del più grande latinista vivente, Ettore Paratore, *Il Tempo*, 28 dicembre 1984 che rivendica tale traslazione come atto di giustizia contro « i tendenziosi motivi che si oppongono all'atto di giustizia » il Governo intenda trarre le logiche conclusioni, tanto più che l'operato dei Savoia, sgombrato dalle invidiose meschine insinuazioni, è stato posto nella luce vera di un comportamento saggio e responsabile;

3) se, al miserevole sforzo di calunniare il re per crearsi benemerienze, il Governo intenda rispondere restituendo « l'onore del Pantheon a chi da esule ha saputo tener viva la fiamma d'amor patrio » ed a chi « con la liberazione di Trento e Trieste ha compiuto il nostro Risorgimento ».

(2-00553)

« DEL DONNO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1985

MOZIONE

La Camera,

rilevato che:

l'attuale prelievo fiscale e parafiscale ha raggiunto nel 1983 il 47,1 per cento del prodotto interno lordo;

a tale prelievo statale va aggiunto il gettito dei tributi locali e degli altri enti pubblici abilitati ad esigere forzatamente contributi, diritti eccetera, dato che l'incidenza totale del sistema impositivo è di circa il 55 per cento del reddito nazionale, raggiungendo limiti intollerabili, i più alti tra i paesi industrializzati del mondo;

nel breve giro di dieci anni l'imposizione diretta ha di gran lunga superato gli altri tipi di imposta, in virtù di una pioggia di provvedimenti, contraddittori e discriminanti, talora viziati da illegittimità costituzionale, quasi sempre in violazione dei principi della riforma tributaria del 1973;

tutto ciò penalizza il lavoro, in tutte le sue manifestazioni, mortifica la professionalità, l'intraprendenza, l'emulazione e la fedeltà al lavoro, che è fonte di ingiustizie e di evasione, causa di non trasparenza e di traslazione dei tributi e quindi di inflazione e di inaridimento del capitale di rischio, mediante il quale solo si può efficacemente assorbire la disoccupazione nel generale sviluppo di ricchezza;

ritenuto che un tale livello di iniquità comporta un enorme spreco di risorse, sia per le errate scelte di attività che la distorsione fiscale rende convenienti, sia per costi che i contribuenti sopportano per minimizzare il loro carico fiscale e sia per i costi a carico della pubblica amministrazione per prevenire e reprimere tale evasione;

lette le dichiarazioni dei Ministri delle finanze e del tesoro con le quali so-

stanzialmente si nega la eliminazione del drenaggio fiscale per l'anno in corso;

considerato che:

una radicale riforma tributaria basata su pochi tributi, chiari e di facile applicazione, che colpiscano una sola volta la effettiva capacità contributiva dei cittadini, richiederà tempi lunghi, soprattutto perché si contrappone ad una radicata deformazione della pubblica amministrazione e ad una pure ed altrettanto radicata disinformazione della classe politica dirigente;

comunque occorra intervenire immediatamente sin da quest'anno per ovviare alla più palese mostruosità della IRPEF, troncando gli ultimi effetti negativi della tassazione dell'indennità di contingenza che andrà a maturare nel 1985 e di una progressività resa sempre più esasperata dall'inflazione, che, nonostante tutto, marcia ancora a due cifre;

impegna il Governo:

a ridurre, a partire dal 1985, l'eccessivo ed insopportabile carico tributario mediante la rivalutazione degli scaglioni di reddito stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 597, e precisamente, nella misura del 25 per cento il primo scaglione e nella misura del 20 per cento gli scaglioni successivi e detassando la contingenza e l'assegno integrativo speciale, che andranno a maturare nell'anno finanziario 1985.

(1-00103) « RUBINACCI, PARIGI, ALPINI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARLATO, PELLEGGIA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE ».